Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Giovedì, 6 giugno — Numero 132.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleari* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleari*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

AVVISO DI CORTE

S. M. il Re ha ricevuto oggi alle ore 11.30, in udienza solenne, il dottor Roque Saenz Pena, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa R. Corte in qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina.

Roma, 6 giugno 1907.

LEGGI E DECRETI

Il numero 282 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 24 della legge 8 aprile 1906, n. 142, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 28 agosto 1906, n. 512;

Veduto il Nostro decreto 1° ottobre 1906, n. 606, che stabilisce il numero complessivo dei professori ordinari e straordinari delle scuole medie per l'esercizio 1906-907;

Ritenuto che, in seguito al reclamo dell'interessato, si dovette riconoscere che al momento dell'applicazione della legge suddetta, l'insegnamento della storia e geografia nell'Istituto tecnico di Trapani era affidato al professore Sandias dott. Angelo, titolare per la geografia al prof. Greco Meandro incaricato per la storia;

Considerato che il detto prof. Greco Meandro per le disposizioni dell'art. 37 comma D della legge suddetta aveva il diritto alla nomina stabile alla cattedra tenuta per incarico e che perciò per le disposizioni dell'art. 24 della legge stessa dovevano essere nell'Istituto di Trapani mantenute divise le cattedre di storia e di geografia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1906, il numero complessivo dei professori ordinari e straordinari del 2° ordine di ruoli per l'insegnamento nei RR. Istituti tecnici è aumentato di uno, e cioè è portato a 1035 (milletrentacinque).

Art. 2.

Tale posto è assegnato all'Istituto tecnico di Trapani per l'insegnamento della storia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero* 283 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 luglio 1906, n. 367 dell'ordinamento della guardia di finanza;

Visto il R. decreto 26 agosto 1905, n. 489 col quale fu istituita una Croce al merito di servizio per i componenti del corpo anzidetto;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 1, 2, 3, 7, 8, 9, del R. decreto 26 agosto 1905, n. 489 sono sostituiti i seguenti:

Art. 1. — È istituita per il corpo della R. guardia di finanza una Croce al merito di servizio.

Ai sottufficiali e alle guardie che saranno insigniti di tale onorificenza potrà essere concesso un assegno continuativo di L. 100 annue sul fondo di massa del corpo, a' sensi dell'art. 40, lett. *e*, della legge sull'ordinamento della guardia di finanza 19 luglio 1906, n. 367.

L'assegno cesserà, in ogni caso, quando gli agenti cui sia stato accordato cessino per qualsiasi motivo di far parte del corpo.

Art. 2. — La Croce sarà conforme all'annesso modello e sarà coniata in oro per gli ufficiali e in argento pel personale di truppa.

Si porterà appesa sul petto con un nastro di seta color verde-scuro, tramezzato e limitato ai margini da una lista gialla in palo.

Art. 3 — Avranno titolo a conseguirla ed a fregiarsene anche dopo la cessazione dal servizio gli ufficiali dopo 25 anni e i sottufficiali e le guardie dopo 16 anni di effettivo servizio prestato complessivamente nel Corpo, nell'esercito e nell'armata, semprechè abbiano serbato ottima condotta, risultino di ineccepibili qualità morali e siansi distinti per merito di servizio od atti di valore.

L'onorificenza potrà essere conferita anche agli ufficiali, sottufficiali e guardie che anteriormente alla pubblicazione del presente decreto riunivano i requisiti ora stabiliti per conseguirla, anche se essi siano stati collocati a riposo, purchè la loro cessazione dal servizio non sia anteriore al 26 agosto 1905.

Art. 7. — Incorrono nella perdita dell'onorificenza e dell'assegno eventualmente annesso alla medesima:

Gli ufficiali che vengano revocati dall'impiego o destituiti;

I sottufficiali e le guardie condannati alla incorporazione nella compagnia di disciplina o alla espulsione dal corpo.

Art. 8. — Incorrono altresì nella perdita dell'onorificenza e dell'eventuale assegno gli individui del corpo che, a seconda del loro grado e qualità, vengano a trovarsi in una delle posizioni seguenti, per fatti o atti inerenti al servizio o lesivi della dignità o dell'onore:

a) sospesi dall'ufficio;

b) condannati a pene restrittive della libertà personale.

Nei casi previsti dal presente articolo la concessione potrà essere rinnovata a seguito di favorevole giudizio della Commissione di cui all'art. 6.

Art. 9. — Dal Nostro ministro delle finanze verranno emesse apposite istruzioni circa:

a) il modo di costituzione e di funzionamento della Commissione di cui all'art. 6;

b) la determinazione del numero massimo di assegni da conferirsi in ogni anno, sentito il Consiglio d'amministrazione del fondo massa;

c) la proporzione con cui tali assegni debbano essere ripartiti fra le guardie e i graduati di truppa in relazione al rispettivo contingente numerico, tenendo conto che fra agenti dello stesso grado l'assegno spetta sempre ai più anziani.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CLV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento segreto, in data 11 luglio 1903, pubblicato con atto in data 8 settembre 1903, a rogito Martinotti, con cui il cav. Giovanni Sosso fu Tommaso legava al convitto Trevisio, « la somma di L. 12,000 pagabile un anno dopo il decesso della propria moglie, senza interessi, per la istituzione di una Borsa di studio

da assegnarsi a giovane di Ozzano, oppure ad un suo parente, con preferenza a questi, che dimostri attitudine allo studio e sia scarso di mezzi di fortuna, onde compiere gli studi »;

Veduta la deliberazione presa il 23 novembre 1903 dall'amministrazione del collegio Trevisio di accettare il legato, purchè l'onere per esso derivante al collegio stesso sia limitato alla istituzione di un semplice sussidio di studio, pari al reddito netto, che sarebbe per produrre il capitale legato all'epoca del decesso dell'usufruttuaria;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio convitto Trevisio in Casale Monferrato è autorizzato ad accettare il legato di L. 12,000, disposto a suo favore dal cav. Giovanni Sosso fu Tommaso, con testamento segreto in data 11 luglio 1903, pubblicato l'8 settembre 1903, in Ozzano.

Con la rendita netta di detta somma sarà istituito presso il collegio medesimo, dopo il decesso della vedova Sosso, un sussidio di studio, da conferirsi secondo le norme stabilite dal testatore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **CLXVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'atto in data 4 marzo 1907, a rogito del notaio Tito Balletti, in Modena, col quale i signori dottori Emilio e Giulio Raisini, allo scopo di onorare la memoria del padre loro donavano alla R. Università di Modena una cartella del consolidato italiano 5 0[0 del valore nominale di L. 10,000 perchè colla rendita di essa venga istituito un premio o Borsa di studio da intitolarsi al nome del compianto prof. Guglielmo Raisini e da conferirsi con determinate norme ad uno studente della Facoltà di giurisprudenza di quella Università;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La R. Università di Modena è autorizzata ad accettare la donazione disposta a suo favore dai signori Emilio e Giulio Raisini con istrumento notarile del 4 marzo 1907, per l'istituzione di un premio o Borsa di studio, da intitolarsi al nome del prof. Guglielmo Raisini, a favore di uno studente di giurisprudenza della Università medesima.

Art. 2.

La fondazione di cui al precedente articolo, è eretta in ente morale, e sarà amministrata dal rettore della Università di Modena, secondo le norme contenute nell'istrumento predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 27 gennaio 1907:

Confalonieri cav. Cesare, maggiore generale a disposizione Ministero finanze, comandante generale del corpo della guardia di finanza, cessa, per ragione di età, dal servizio attivo, permanente, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali in posizione ausiliaria.

Con R. decreto del 28 aprile 1907:

Scotti Luigi, capitano sostituto ufficiale istruttore — Cencini Alfredo, id. id., nominati ufficiali istruttori, dal 1° maggio 1907.

Con R. decreto del 9 maggio 1907:

Boriani Giuseppe, capitano 43 fanteria — Girard Francesco, id. 82 id. — Carpentiero Nicola, id. 8 bersaglieri — Raicich Mario, id. in aspettativa speciale, a Milano — La Mazza Francesco, id. id., a Padova — Massione Giuseppe, id. id., a Bergamo — Fellini Ugo, id. id., a Forlì — Canu Oddone, id. id., a Genova, collocati in aspettativa speciale.

Cavarocchi Giunio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 5 maggio 1907:

Vivaldi Pasqua Vittorio, tenente reggimento Genova cavalleria, rettificato il cognome come in appresso: Vivaldi Pasqua cavaliere nobile don, dei duchi di San Giovanni, dei marchesi di Villaclarà e dei conti di Villasalto Vittorio.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 9 maggio 1907:

Azzariti-Bova Antonio, tenente 12 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Mario Carlo Giuseppe, id. 3 id. fortezza, id. id. per motivi di famiglia.
Bucci Arturo, id. 2 id. costa, id. id. per infermità temporarie provenienti dal servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 9 maggio 1907:

Saulini Enrico, aiutante ragioniere geometra in aspettativa per motivi famiglia, richiamato in servizio effettivo con anzianità 8 maggio 1905, a datare dal 1° giugno 1907.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 28 aprile 1907:

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore:

Dalla 2ª alla 1ª classe.

Rei Giacomo.

Da reggenti di 2ª classe alla 2ª classe.

Pentimalli Antonio — Furci Domenicantonio — Panetta Salvatore — Veggi Giovanni — Bruno Felice — Beccarini Carlo — D'Ausilio Libero — Scalabrini Vincenzo — De Astis Rocco.

Dalla 3ª classe a reggenti di 2ª classe,
con l'annuo stipendio di lire millequattrocento.

Alfano Antonio — Pisani Giovanni — Montieri Nicola — Diana Michele — Gardi Giuseppe — Mazzotti Giuseppe — Sanna Pietro — Duca Eugenio — Lopresto Camillo — Magni Rodolfo — Bernabei Leopoldo — Righi Augusto.

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe:

Rondino Giuseppe — Fontana Spiridione — Amorosi Torquato — Gobbi Federico — Sandri Abner — Piani Giuseppe — Zanca Giuseppe — Fontana Giov. Battista — Ferrio Giuseppe — Zingarelli Domenico — Javicoli Adelelmo — De Bernardis Guglielmo — Mazzarino Mariano.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 5 maggio 1907:

Speranza Michele, tenete 1° genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa, a sua domanda.

Aggradi Lorenzo, tenente veterinario, id. id. id. id. id. id. ed inscritto, a sua domanda, col medesimo grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso.

Curradi Giovanni, id. id. — Pizzi Donatantonio, id. id. — Troilo Diodato, id. id. — Bosio Antonio id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso.

Camporota Fortunato — Palermo-Patera Emanuele — Perasso Antonio — Farro Antimo.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Lapati Giovanni, tenente medico — Portaccio Antonio Tommaso id. id. — Devoto Luigi, id. id. — Cuntegni Marcello, id. id. — Castagnola Vito, id. id. — Minetti Carmine, id. id. — Spinelli Giuseppe, id. id. — Messina Salvatore, id. id. — Rotolo Giovanni, id. id. — Berlese Amedeo, sottotenente medico — Menin Ugone, id. id. — Cannone Michele, id. id.

I seguenti sergenti allievi ufficiali, sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria.

Ghirardi Nullo — Torsello Alberto — Caldarola Luigi — Saccozzi Mario — Benedettini Giorgio — Catalisano Leandro — Quarantelli Cesare — Brunelli Francesco Vittorio.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento (art. 11, n. 2, legge 2 luglio 1896, n. 254):

Grignani Salvatore — Buchmann Alessandro — Sabbieti Giulio.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 5 maggio 1907:

Davite cav. Felice, capitano genio (T), cessa di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto del 9 maggio 1907:

Fallanca cav. Francesco, tenente generale — Corona cav. Augusto, maggiore medico, cessano di appartenere alla riserva, a loro domanda, conservando il grado con la relativa uniforme.

Fossati Alessandro, capitano artiglieria, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 10 giugno 1906, col quale veniva considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto del 16 maggio 1907:

Ferreri cav. Cesare, tenente generale, cessa di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 23 maggio u. s., registrato alla Corte dei conti il 1° giugno, vennero ordinate le seguenti promozioni nel personale dell'amministrazione metrica e del saggio, dal 1° giugno corrente:

Murri Pietro, verificatore di 5ª classe, promosso per anzianità alla classe 4ª, con lo stipendio annuo di L. 2500.

Coppitz Arrigo, allievo verificatore, promosso per anzianità alla classe 5ª, con lo stipendio annuo di L. 2000.

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Vista la notificazione di concorso in data 8 gennaio 1907, per l'ammissione di farmacisti di 3ª classe nella R. marina;

Visti i verbali della Commissione esaminatrice;

Decreta:

È approvata la seguente graduatoria dei candidati riusciti idonei al concorso suddetto:

1. Marciano Antonino . . . . punti 433
2. Bolognini Giovanni . . . . » 413
3. Alfano Pietro . . . . » 405
4. De Meo Enrico . . . . » 373
5. De Gennaro Saverio . . . . » 339

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1907.

C. MIRABELLO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 918,418 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 20 al nome di Gerlero *Domenica* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Boetto, domiciliata a Cavour (Torino), con avvertenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gerlero *Anna-Maria-Domenica* fu Giuseppe, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,152,101 d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 10 corrispondente a quella 3.75-3.50 0[0, n. 303,603 di L. 7.50-7 a favore di Bravi Clementina, *Maria*, Gerolamo, Luigi e Luigia di Antonio minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Seugnago (Milano), vincolata d'usufrutto a favore di Ceresa Luigia fu Leone, vedova di Moro Luigi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bravi Clementina, *Giuseppa-Maria-Luigia*, Gerolamo, Luigi e Luigia minori, ecc., come sopra, veri prietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 911,918 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente ora al n. 195,243 consolidato 3.75 0[0), per L. 125, al nome di Ronzio *Mariannina* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Filomena Galdieri fu Vincenzo, domiciliata in Castellabate, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ronzio *Maria* fu Giovanni, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 399,207 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 745, al nome di *Millet* de Faverges damigella *Luigia Nizza* fu marchese Enrico, domiciliata a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Milliet* de Faverges *Nizza-Giuseppina*-Luigia fu Enrico, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,084,913 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 5, e n. 1,393,322, di L. 30, ora convertite in quelle 3 75 - 3 50 per cento, n. 275,332, di L. 3.75 - 3.50, e n. 487,836, di L. 22.50 - 21, intestate a favore di Capilupi *Michele* fu Gaetano, domiciliato in Pentone (Catanzaro), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Capilupi *Maria Michele* fu Gaetano, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,273,461 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 75, al nome di Tosatto *Onorina* e Giacomo di Nicolao, minori, sotto la patria potestà del padre, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Tosatto *Maria Maddalena-Onorina* e Giacomo di Nicolao, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,025,631 e n. 1,026,915 d'inscrizione sui registri della Direzione generale rispettivamente per L. 195 e L. 600, al nome di Romagnano *Alberto* fu Stefano, minore, sotto la patria potestà della madre Pernigotti Albertina fu Tommaso, domiciliato in Novi Ligure, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Romagnano *Carlo-Alberto*, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento del Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,037,641 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 5 al nome di Cavagnaro *Augusto*, Giovanni, Vincenzo, Domenico e *Maria Ester* fu Erasmo, minori, sotto la tutela di Cereseto Antonio, domiciliati a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavagnaro *Agostino*, Giovanni, Vincenzo, Domenico e *Maria* fu Erasmo, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 975,395 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 45, al nome di Cavagnaro *Ester* fu Erasmo, minore, sotto la tutela di Cereseto Antonio, domiciliata a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavagnaro *Maria* fu Erasmo, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 421,873 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 1,320,384 già consolidato 5 0[0 di L. 155), per L. 116.25, al nome di Garetto *Maria* e Domenico di Francesco, minori, sotto la patria potestà del padre domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garetto *Margherita* e Domenico di Francesco, minori, ecc, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,323,886 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 815 al nome di Casano *Teresa* fu Salvatore nubile, domiciliata in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Casano *Maria Teresa* fu Salvatore ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le due rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 614,708 e n. 91,749 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per complessive L. 110 , al nome di Massone *Giuseppe* e Giuseppina fu Giuseppe, minori, sotto la tutela di Massone Luigi, domiciliati a Voghera (Pavia), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Massone *Siro-Domenico-Giuseppe* fu Giuseppe, minore, ecc., come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, n. 1,087,272 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25 al nome di Servillo *Rosa* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Servillo *Maria-Rosa* di Giuseppe, minore, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3,75 - 3 50 0[0, cioè: n. 378,766 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 337.50, 315 al nome di *Vanini* Francesco di Giuseppe, domiciliato a Bologna, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Vannini* Francesco, ecc., (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Lumia Giovanni di Calogero ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1349, ordinale, n. 856 di protocollo e n. 8567 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Palermo in data 9 maggio 1906, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 30 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1903.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Lumia Giovanni di Calogero, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 5 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 giugno, in lire 100.15.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

5 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 44 15	101 57 15	101.83 —
3 1/2 % *netto*.	102.29 76	100 54 76	100.79 10
3 % *lordo*....	70.16 67	68.96 67	69 73 37

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 5 giugno 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del sunto di petizioni pervenute al Senato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Commemorazione del senatore Besozzi.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Un'altra grave e dolorosa perdita, a breve distanza dalle precedenti, ha fatto il Senato nella persona del generale Besozzi, nato da antica e distintissima famiglia il 6 giugno 1837 a Milano, e spentosi ivi nel pomeriggio di ieri.

Cominciò la sua splendida carriera militare il 9 agosto 1856 come sottotenente nel 17° reggimento fanteria, e bentosto si distinse in modo singolare nella guerra del 1859. A San Martino, ferito abbastanza gravemente al collo ed alla spalla sinistra, continuò nondimeno a combattere, nè consentì che lo medicassero se non quando, mutata la linea, più non era esposto al fuoco nemico. Fu decorato per ciò della medaglia al valor militare e della Croce di Savoia.

Tenente nel 1859, capitano nel 1861, fu aiutante maggiore in 1° nel suo reggimento. L'attività, l'abnegazione e il sapiente ardimento spiegato nella repressione del brigantaggio, mercè le quali doti potè giungere alla dispersione della banda Romeo ed alla fucilazione del suo capo, gli valsero un'altra medaglia.

Nè meno si distinse nella campagna del 1866.

Promosso maggiore nel 1° reggimento, rientrò nel Corpo di stato maggiore, dov'era già prima stato trasferito. Tenente colonnello nel 1876, colonnello nel 1879, dopo aver comandato il 75° fanteria, fu capo di stato maggiore del corpo d'armata di Verona. Maggior generale nel 1887, comandò la brigata Reggio; e, fatto tenente generale nel 1892, comandò dapprima la divisione di Cuneo, quindi il I e poi il IX corpo d'armata.

Collocato in posizione ausiliaria pei limiti di età nel giugno 1905, in considerazione delle speciali sue benemerenze verso la patria durante l'intero corso di una vita operosissima, venne da S. M. il Re insignito del titolo di conte.

Nel congedarsi dalle sue truppe, egli rivolse loro, fra le altre, queste nobilissime parole:

« Iniziai la mia carriera nella forte Torino, là dove si prepararono i destini della patria, là dove l'amata nostra Dinastia con fierezza tenne alto il vessillo italiano, sensibile al grido di dolore dell'oppressa gente; e con animo lieto la chiudo nella terza Roma serbando la stessa fede, la stessa poesia di quei fortunati giorni che segnarono l'alba del risorgimento italiano ».

Bella e nobile figura di soldato e di patriotta!

Nominato senatore il 21 novembre 1901, fino a che stette a Roma fu assiduo al Senato, e lavorò, con la speciale sua competenza e col consueto suo zelo, in parecchie Commissioni relative a cose militari.

Di animo benevolo, mite, benefico, di modi affettuosamente cortesi, egli era carissimo e simpatico a tutti: nè sarà certamente così presto cancellata l'impressione di vivo rammarico e di cordiale rimpianto che la dipartita dell'on. Giuseppe Besozzi ha prodotto nell'esercito, nel Senato e nel paese.

È dal più vivo del cuore che mandiamo a te, valoroso e gentile, il mesto e profondamente affettuoso nostro saluto (Vive approvazioni).

VIGANÒ, ministro della guerra. Si associa alle parole pronunziate dal presidente.

Ricorda l'antica amicizia che lo legava all'illustre estinto e dice che la memoria del generale Besozzi rimarrà a lungo nell'esercito, che lo ha amato e stimato per le belle doti dell'animo e per le eminenti virtù militari (Approvazioni).

Votazione a scrutinio segreto.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Procede all'appello nominale

per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento d'interpellanza.

MANASSEI. Svolge la sua interpellanza al ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda ed in qual modo corrispondere al voto del Consiglio d'agricoltura, approvato nella sua seduta dell'11 febbraio p. p. sul riordinamento delle rappresentanze agrarie.

Rileva anzitutto l'importanza dell'industria agricola per l'Italia, e dice che, nonostante la inchiesta fatta nel 1884 e presieduta dal senatore Iacini, ben pochi sentono l'importanza di questa industria, che ha così stretto rapporto con l'economia nazionale.

I Governi che si succedettero dal 1884 in poi si occuparono del problema agrario soltanto dal lato tecnico, trascurando quasi interamente il lato economico.

Così si trascurarono le quote minime, il credito agrario, i premi alla granicoltura e tutti gli studi sulle condizioni economiche della proprietà e sui limiti e freni alla sovrimposta.

Si trascurò l'organamento delle rappresentanze agrarie, sulle quali richiama l'attenzione del Senato, esponendo quali furono, quali sono e quali dovrebbero essere.

La questione delle rappresentanze agrarie è antica e fu riproposta ultimamente al Consiglio superiore d'agricoltura, il quale, con un ordine del giorno, in cui si era tenuto conto delle manifestazioni dei Comizi agrari, fece voti che gli interessi agricoli fossero meglio tutelati e venissero presto adottati per legge provvedimenti atti a trasformare le rappresentanze agrarie, dando loro maggiori mezzi di azione e attribuzioni più ampie.

Quell'ordine del giorno esprimeva anche il voto che lo Stato coi fondi da stanziare nel bilancio d'agricoltura venisse in aiuto, con mezzi finanziari, di queste rappresentanze.

I concetti espressi per l'ordine del giorno sono accolti da tutti i corpi agrari del Regno.

Delinea la figura di una grande rappresentanza agraria che avrebbe per capisaldi la elettiva, le circoscrizioni mandamentali, e l'intervento dello Stato per i mezzi finanziari.

Ricorda i deliberati del Congresso nazionale di Milano ed accenna alle fonti alle quali lo Stato potrebbe attingere, per accordare mezzi maggiori alle rappresentanze agrarie, che tutelano non solo gli interessi dei proprietari, ma quelli di tutto lo Stato.

Se lo Stato facesse qualche sacrificio per l'agricoltura, ne avrebbe vantaggio tutta la economia del paese.

Accenna poi a quanto si è fatto e si fa dalla Germania e dall'Austria in prò delle rappresentanze agrarie; e crede convenga giovarsi dell'esperienza di quei paesi.

Comprende che il ministro non possa fare dichiarazioni impegnative, nè le pretende; ma, indirizzandosi a lui, intende indirizzarsi al Governo.

Le sorti dell'agricoltura sono state poco curate dalle Amministrazioni passate: è ora che il Governo ripari al tempo perduto, e cerchi di rialzare l'agricoltura a quel grado di prosperità, al quale fortunatamente sono giunte in Italia altre industrie, se vogliamo impedire l'esodo dei nostri migliori operai.

Bisogna alleviare i pesi che gravano le terre e istituire la rappresentanza agraria, non con espedienti, ma con provvedimenti amministrativi ed economici di carattere generale.

Spera che il Governo possa assicurare gli agricoltori che i concetti espressi nell'ordine del giorno del Consiglio superiore di agricoltura, cui egli ha accennato, saranno accolti (Bene).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Niuno può dissentire dalle idee espresse dal senatore Manassei nella conclusione del suo discorso; tuttavia egli non può consentire con lui nel giudizio sull'opera del Governo e del Parlamento a riguardo dell'agricoltura, perchè non devesi dimenticare che il bilancio dell'agricoltura è andato in questi ultimi anni sempre aumentando, e che a molti bisogni agrari si è provveduto non solo con gli aiuti diretti ed indiretti dello Stato, ma anche con l'opera legislativa del Parlamento.

È noto che la cooperazione privata, che è stata secondata ed integrata dall'azione dello Stato, ha prodotto grandi vantaggi all'agricoltura in parecchie Provincie.

Non può trattare ciò che riflette la questione finanziaria, nè assumere impegni al riguardo, ma dice che non si deve dimenticare come, se gli agricoltori contribuiscono in forte misura alle spese pei pubblici servizi, essi d'altra parte trovano nell'esecuzione delle opere pubbliche largo compenso.

E viene alla questione che ha formato il tema dell'interpellanza del senatore Manassei, la rappresentanza agraria.

Accenna a studi, progetti e disegni di legge al riguardo presentati al Parlamento, e constata tutta la difficoltà di risolvere questo problema, come apparisce anche dall'ordine del giorno citato dal senatore Manassei.

Accenna all'opera del Consiglio superiore di agricoltura per ciò che riguarda tale questione, ed enumera tutte le gravi difficoltà d'ordine teorico e pratico inerenti all'istituzione della rappresentanza agraria.

Non potrebbe dare una risposta precisa per ciò che si riferisce alla somma necessaria per dare maggiori mezzi finanziari ai Comizi agrari; nota però che a lui non parrebbe giusto che lo Stato dovesse spendere somme enormi a favore di una industria per quanto importante, mentre le spese occorrenti al funzionamento delle Camere di commercio sono sopportate dagli interessati.

Affacciando tutte queste difficoltà egli non intende giustificare l'opera sua nè quella dei suoi predecessori, ma solo far rilevare quanto sia malagevole per il legislatore la risoluzione del problema della rappresentanza agraria (Bene).

Concludendo, dichiara che continuerà con intenso amore a studiare la questione, poichè sarebbe felice di poter dare agli agricoltori quella rappresentanza agraria, che essi desiderano ad incremento dell'agricoltura, il cui rifiorimento sta tanto a cuore all'oratore (Approvazioni).

MANASSEI. Si dichiara soddisfatto dell'ultima dichiarazione del ministro, e ne prende atto.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli » (N. 327).

PRESIDENTE. Chiede al ministro di agricoltura, industria e commercio se consenta che la discussione si apra sul disegno di legge dell'Ufficio centrale.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Consente.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ROUX, relatore. Dà al Senato alcune spiegazioni intorno agli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale ed oggi distribuiti.

Il primo emendamento riguarda un'aggiunta all'art. 1, in forza della quale si mantiene la disposizione relativa al lavoro di carico e scarico dei forni nelle solfare di Sicilia a cui possono essere ammessi i fanciulli che abbiano compiuti i 14 anni.

Un secondo emendamento riguarda l'aggiunta di nuovi paragrafi all'art. 5 della legge 19 giugno 1902 ed è relativo alla proroga che il ministro può concedere agli stabilimenti nei quali vige attualmente il lavoro notturno delle donne.

Un'altra aggiunta proposta dall'Ufficio centrale all'art. 5 della legge 19 giugno 1902 riguarda il lavoro notturno delle donne, quando si tratta di lavoro applicato a materie prime o a materie in lavorazione suscettibili di rapida alterazione.

L'Ufficio centrale propone pure di sopprimere il primo capoverso dell'art. 4 del progetto in discussione e di modificare l'art. 5 nel senso che il riposo di un'ora e mezzo potrà essere limitato ad

un'ora se il lavoro non superi le 11 ore ed anche a mezz'ora nel caso delle due mute.

Infine si propone che il capoverso dell'art. 7 incominci colle parole: « entro sei mesi le norme per l'attuazione ».

L'Ufficio centrale ha poi discusso un'altra grave questione che si connette alla Convenzione di Berna, del 26 settembre 1906. È parso all'Ufficio centrale che non fosse il caso di accettare l'orario della Convenzione di Berna, poichè la Convenzione non è stata ancora approvata per legge, nè ratificata.

Però, per non dover poi introdurre nuove modificazioni a questo progetto di legge, l'Ufficio centrale sarebbe disposto ad ammettere le ore di lavoro stabilite dalla Convenzione di Berna a condizione che essa sia accettata e ratificata da tutte le potenze. E per ciò ha formulato un articolo aggiuntivo che l'Ufficio centrale si riserva di discutere, dopo approvati gli altri articoli del progetto.

BETTONI. Dà lode al ministro di aver presentato questo progetto di legge, al relatore ed all'Ufficio centrale, delle modificazioni apportate. Ma gli emendamenti oggi presentati crede debbano essere accolti in parte con rassegnazione ed in parte respinti.

Accoglie quello relativo al lavoro notturno, ma non ammette che si sia larghi coi negligenti con danno dei diligenti. La legge ora in discussione fu presentata con un anno di ritardo, ed intanto si è riunita la Convenzione di Berna, in forza della quale il riposo notturno comincia alle 22. Leggendo la Convenzione si scorge che il delegato italiano si è dimenticato di fare accogliere la disposizione che è nella legge del 1902, e così le nostre industrie, per questo fatto nuovo, perdono un'altra ora di lavoro.

Osserva che si tratta di concorrenza e pur troppo l' Italia non si trova in condizioni tali da poter far fronte ai colossi che si oppongono al nostro sviluppo industriale.

L'industria cotoniera in Italia esporta metà del suo prodotto eppure già risente danni per l'importazione del cotone dalle Indie.

Non può quindi accettare l'emendamento che l'Ufficio centrale presenta circa la Convenzione di Berna, perchè crede che, approvandolo, si sancirebbe lo sproposito che il nostro delegato ha commesso a Berna.

Non vuole anticipare giudizi sulla Convenzione, ma prega il Senato di considerare che si tratta di non rovinare le nostre industrie, per fare l'interesse di coloro che vogliono recarci danno.

Raccomanda al Senato di approvare il progetto dell'Ufficio centrale, ma di non accettare l'emendamento relativo alla limitazione delle ore del lavoro, che egli ritiene asiziale per l' industria del nostro paese (Bene).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. È grato delle critiche mosse al disegno di legge, perchè fatte con intenzione di bene.

Dice che il senatore Bettoni è stato troppo severo nei suoi giudizi, perchè la legge non disciplina le ore di lavoro per tutti gli operai, ma soltanto per le donne e per i fanciulli.

Qui è solo questione di lavoro e non di concorrenza.

Rileva che gli accordi internazionali giovano a porre tutti allo stesso livello, e dimostra che con la Convenzione di Berna non abbiamo sacrificato i nostri interessi, e che la riserva fatta da alcuni Stati per le colonie non può influire nella concorrenza sul continente europeo.

Scagiona poi i nostri negoziatori di avere dimenticato una legge approvata dal Parlamento, e di non aver tenuto conto delle esigenze delle varie industrie.

Da una inchiesta fatta dal Ministero risulta che per quanto riguarda le industrie dei cotoni più che di concorrenza si tratta di una questione di lotta di alcuni nostri industriali tra loro.

Più dell'ottanta per cento degli industriali si sono manifestati favorevoli alla Convenzione di Berna, contrari soltanto alcuni pochi per loro speciali interessi.

Afferma che le otto ore di lavoro con la mezz'ora di riposo non sono gradite agli operai, e prega il Senato di voler accettare l'emendamento dell'Ufficio centrale su questo punto, perchè esso lascia impregiudicata la questione, che dovrà essere esaminata quando verrà in discussione la Convenzione di Berna.

Spera che queste spiegazioni valgano a tranquillizzare il senatore Bettoni, il quale non vorrà opporsi a che il progetto dell'Ufficio centrale prevalga.

Egli ha preso l'iniziativa dei due emendamenti illustrati dianzi dal relatore. Uno di essi mira a colmar la lacuna della legge del 1902.

Quanto al proposito di far rispettare la legge da alcune industrie, egli con una circolare diretta ai prefetti e agli ispettori delle industrie, ha dato loro l'incarico di avvertire gli industriali, che non avrebbe consentito alcuna proroga. E se oggi egli l'ha accordata si è perchè tutte queste riforme legislative non sono limitate solo al nostro paese, ma sono applicate un po' dappertutto.

Con queste spiegazioni, spera che il Senato vorrà fare buon viso al disegno di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori, segretari, fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

BETTONI. Ringrazia il ministro delle fatte dichiarazioni, ma le sue parole non lo hanno convinto.

Insiste nel ritenere che per la Convenzione di Berna noi ci troviamo in condizioni peggiori degli altri Stati.

Quanto alla lotta fra industriali italiani accennata dal ministro, è con lui d'accordo, ma non si può negare che il perdere un'ora di lavoro influisca sulla ricchezza nazionale.

Dice che in sostanza siamo larghi ai negligenti e severi verso chi fa gli interessi del paese, che egli intende tutelare.

Il ministro ha detto che l'Ufficio centrale lascia impregiudicata la questione delle otto ore. Ora, pur non pregiudicando la questione, si può discutere se vi sia convenienza ad ammettere un tal principio, ed egli lo combatte.

PIERANTONI. Espone le idee sue personali non quelle dell'Ufficio centrale.

Quando si discusse la legge per l'assicurazione sugli infortuni del lavoro egli addusse prove dei danni che le macchine, alcune tinte ed alcuni tessuti, portano alle donne ed ai fanciulli che sono impiegati al lavoro delle officine.

Rileva come in nessun paese vi sia una degenerazione della razza umana simile alla nostra.

Sostiene che le macchine sono pericolose e dannose igienicamente pei lavoratori. I fanciulli non dovrebbero lavorare, ma è la miseria, che batte terribile alle porte, quella che spinge i proletari a far lavorare i loro figliuoli.

Ricorda che il conte di Cavour ha detto: « se non si provvede alle classi operaie avremo prima prima il socialismo poi la rivoluzione ».

A tutela della famiglia, della gioventù e della patria occorre impedire il sopraccarico del lavoro e non sacrificare alla macchina la forza fisica e la moralità della popolazione.

Se dipendesse da lui non farebbe convenzioni internazionali, le quali a pochi piacciono e non rispondono ai nostri interessi economici e industriali, nella stessa misura che per gli altri Stati.

Si è fatta una lunga discussione sulla convenzione di Berna, senza che ancora il Senato la conosca.

Ad ogni modo l'Ufficio centrale terrà conto delle osservazioni fatte dal senatore Bettoni. Egli per conto suo si è disinteressato del disegno di legge.

BETTONI. Il senatore Pierantoni ha spezzato una lancia a favore dell'abolizione del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Se si potesse venire a tal risultato, egli verrebbe in suo aiuto; ma ciò nessuno pensa, e non vi ha pensato neppure il senatore Pierantoni, che appoggia il disegno di legge com'è. In tal caso nota che il senatore Pierantoni tutela meno di lui il lavoro delle

donne e dei fanciulli, perchè l'oratore sostiene un concetto meno gravoso di quello del disegno di legge, dal quale apparisce che le donne lavorano undici ore.

PIERANTONI. Come senatore ha diritto di motivare il suo voto.

Egli ha abbandonato il disegno di legge perchè ha avuto dolori che lo hanno obbligato ad assentarsi dal Senato.

Non vuole alcuna coazione, e non può immaginare che cosa induca il senatore Bettoni ad indagare se egli voterà o no il disegno di legge.

Egli non voterebbe mai una legge che aggravasse le condizioni del lavoro delle donne e dei fanciulli, ma è solo, e come solo, non può combattere i molti.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Replicando al senatore Bettoni dice che nessuno può schierarsi in favore o contro alla Convenzione di Berna senza conoscerla ed aggiunge che sarebbe arrischiato il sostenere come dannosa all'industria cotoniera la questione delle otto ore di lavoro, quando persone competenti tale non l'hanno trovata.

Ripete che spera di aver consenziente il senatore Bettoni nell'emendamento proposto al riguardo dall'Ufficio centrale.

ROUX, relatore. Assicura il senatore Bettoni che l'Ufficio centrale si è rassegnato all'emendamento relativo alla proroga di cui all'art. 3-*bis*, che non ha altra ragione di essere se non nel desiderio di non veder disoccupati i fanciulli e le donne.

Certo alla Convenzione di Berna i delegati italiani dovevano ricordare la legge del 1902, che permette il lavoro dalle 5 alle 23, ripartito in due mute.

Ma osserva che la Convenzione di Berna non ha parlato del lavoro diviso in due mute, ma solo del lavoro diurno, limitandolo dalle cinque alle ventidue.

Nota poi che con l'articolo aggiuntivo, proposto dall'ufficio centrale, l'orario dalle 5 alle 22 è accettato con due condizioni espressamente dichiarate, e cioè che la convenzione sia approvata dal Parlamento e che poi sia ratificata da tutte le potenze firmatarie.

In tal modo si elimina anche il pericolo della concorrenza, cui accennava il senatore Bettoni.

L'articolo aggiuntivo non turba nulla, anzi pone quasi un freno alla Convenzione di Berna.

È d'accordo col senatore Pierantoni su quanto ha detto circa le macchine, ma crede che senza danno dei lavoratori si possano accettare le piccole restrizioni che fa questo disegno di legge a vantaggio delle donne e dei fanciulli.

CASANA. In coerenza alle dichiarazioni fatte dal relatore, propone un emendamento all'articolo aggiuntivo dell'Ufficio centrale e cioè: dopo le parole « ultimo capoverso della stessa Convenzione » si aggiunga « quando sarà approvata dal Parlamento italiano e quando, ecc. ».

Si riserva di dar ragione della sua aggiunta quando si discuterà l'articolo dell'Ufficio centrale.

ROUX, relatore. Osserva che l'aggiunta del senatore Casana è già implicita nell'articolo, perchè il trattato di Berna non si può ratificare senza l'approvazione del Parlamento.

Del resto quando si discuterà l'articolo aggiuntivo, sarà facile trovare un accordo in proposito col senatore Casana.

CASANA. Crede necessario il suo emendamento affinchè non si creda, approvata questa legge, che il Parlamento sia costretto ad approvare assolutamente la Convenzione di Berna.

Ad ogni modo ne discorrerà a suo tempo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Dà lettura dell'art. 1 che è approvato dopo alcuni schiarimenti del relatore e del ministro di agricoltura, industria e commercio.

PIERANTONI. Parla sull'art. 2 e desidera sapere il perchè dell'inciso « salvo il caso d'incapacità intellettuale, certificato dell'autorità scolastica ».

Dimostra la inapplicabilità ed il pericolo di questa disposizione, che vorrebbe meglio specificata.

ROUX, relatore. Osserva che per la legge del 1904 all'esame di componimento devono presentarsi tutti i fanciulli che hanno frequentato il corso elementare inferiore. Ora se un fanciullo è deficiente, è necessario un attestato dell'autorità scolastica che dica il motivo per il quale il fanciullo non ha potuto avere il diritto di compimento.

Ora, data questa condizione di fatto, vorrete proibire a questo fanciullo quando abbia l'età legale di lavorare più tardi negli opifici?

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. La disposizione ricordata dal senatore Pierantoni è stata concordata col ministro della pubblica istruzione ed è in armonia con la legge dell'istruzione obbligatoria e con quella del 1904.

L'art. 2 è approvato.

Senza discussione si approvano gli art. 3 e 3 *bis*, 3 *ter*, 4 e 5 con le modificazioni presentate oggi dall'Ufficio centrale.

TASSI. Parla contro la sospensione dell'art. 7 del progetto ministeriale, voluta dall'Ufficio centrale.

Ricorda le ragioni per cui l'art. 7 fu introdotto dalla Camera dei deputati e propone il seguente testo:

« Per le donne e pei fanciulli occupati in rami di attività commerciali o industriali, non compresi nell'art. 1 della presente legge, su domanda degli interessati e su parere conforme del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio superiore di sanità, sarà provveduto con decreto Reale a prescrivere le misure d'igiene conforme alla natura del lavoro ».

ROUX, relatore. Dimostra le difficoltà pratica che si avrebbero adottando la proposta del senatore Tassi, ed insiste, a nome dell'Ufficio centrale, nella soppressione dell'art. 7.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. È dello stesso parere dell'Ufficio centrale.

TASSI. Mantiene la sua simpatia per le classi lavoratrici in cui favore ha parlato, e ritira il suo emendamento.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Aggiunge una dichiarazione che cioè farà tema di studio delle osservazioni del senatore Tassi.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 6 e 7 ultimo del progetto di legge, con gli emendamenti concordati tra l'Ufficio centrale e ministro.

VISCHI. Sull'articolo aggiuntivo. Prega l'Ufficio centrale di voler ritirare questo articolo; e così resterebbe assorbito l'emendamento allo stesso proposto dal senatore Casana, perchè non conviene prendere alcun impegno prima che il Senato conosca la Convenzione di Berna.

PIERANTONI. Si associa alle considerazioni svolte dal senatore Vischi. Con questa legge si vuole impedire il lavoro notturno alle donne, e poi si vuole che vadano al lavoro alle 5 del mattino. Dimostra come l'imporre un tale obbligo, specialmente d'inverno, sia impossibile per alcune località ove gli operai dimorano molto lontano dagli opifici.

ROUX, relatore. Ripete gli argomenti già accennati nella discussione generale per sostenere la necessità dell'articolo aggiuntivo. Con l'articolo aggiuntivo si dice che la Convenzione non sarà applicabile all'industria italiana, se non quando sia stata approvata dalle altre potenze.

Questo è l'unico modo per impedire la concorrenza degli Stati maggiori.

Osserva poi al senatore Vischi che quando la Convenzione è stata firmata da un rappresentante del Governo, essa esiste giuridicamente e non si può allegare d'ignorarla.

La Conferenza di Berna ha stabilito che le donne ed i fanciulli debbano riposare 11 ore, e nelle 11 ore sono comprese anche le ore di notte dalle 10 di sera alle 5 del mattino.

Ricorda poi al senatore Pieratoni che in alcune località si fecero scioperi per ottenere il lavoro dalle 5 del mattino alle 23, con le due mute, e quest'orario è già nella legge del 1902.

Prega il Senato di approvare l'articolo aggiuntivo.

PIERANTONI. Crede che si debba parlare della Convenzione quando verrà in discussione. La questione che oggi si agita in Senato non sarebbe sorta se questo progetto fosse stato discusso dopo la Convenzione; insiste nelle fatte osservazioni.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. La Convenzione di Berna esiste ed è un fatto di cui il legislatore non può non tener conto. L'articolo aggiuntivo egli lo ha accettato per evitare che il progetto possa essere tra breve modificato.

La questione delle ore 5 già stata discussa quando si trattò della legge del 1902 e perciò crede che possa approvarsi l'articolo aggiuntivo.

BETTONI. Osserva che la Convenzione di Berna dice espressamente che coloro che vi hanno aderito debbono fra due anni dare vigore alle pattuizioni. Crede pertanto che sarebbe più opportuno di approvare il progetto quale ci venne dalla Camera, senza l'articolo aggiuntivo. Quando sarà stata approvata la Convenzione di Berna si vedrà quali modificazioni sia necessario introdurre in questa legge.

VISCHI. Prega l'Ufficio centrale di riesaminare la questione, ed il presidente di rinviare a domani il seguito di questa discussione.

PRESIDENTE. Pone ai voti il rinvio della discussione a domani.

(È approvato).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti	80
Favorevoli	73
Contrari	7

(Il Senato approva).

Abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere:

Votanti	80
Favorevoli	74
Contrari	6

(Il Senato approva).

Operazioni bancarie sui titoli emessi dai magazzini generali dello zolfo in Sicilia:

Votanti	83
Favorevoli	75
Contrari	8

(Il Senato approva).

Concessione di mutui di favore alle RR. scuole speciali e pratiche di agricoltura:

Votanti	83
Favorevoli	73
Contrari	10

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari 1899-900, 1900-901, 1901-902, 1903-904, 1904-905 e 1905-906:

Votanti	83
Favorevoli	74
Contrari	9

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-907:

Votanti	83
Favorevoli	72
Contrari	11

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 19.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 5 giugno 1907

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle ore 9.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata antimeridiana, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge sugli esami nelle scuole medie ed elementari.

CIMATI, segretario, dà lettura del nuovo testo concordato tra il Ministero e la Commissione.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, nota che è la prima volta dopo molti anni che si parla alla Camera di esami e di ordinamento delle scuole medie. Nel 1904, per reazione contro i cambiamenti che quasi ogni anno si facevano, il Parlamento votò una legge che dava facoltà al ministro di fare un regolamento avente vigore di legge da non potersi cambiare se non per legge. È il regolamento Orlando dell'ottobre 1904, preparato da una Commissione in cui ebbero principale voce i professori. Dopo pubblicato, si levarono alte grida e ora si ripetono e paiono dirette invece contro il disegno di legge che fa solo brevi ritocchi.

La legge Casati dava facoltà al ministro di far tali regolamenti; da Mamiani (1860), a Bonghi, a Baccelli, a Gallo, a Nasi, se ne ebbero troppi. Ogni Stato sente il malessere delle sue scuole, solo in Italia ora occorre una legge per modificare l'esame dell'abbaco o dell'analfabeto nella prima elementare.

Il regolamento Orlando, che sollevò ad un tempo lodi e critiche vivissime, dette origine al primo Congresso dei classicisti, non fu applicato nel 1904. C'era una disposizione transitoria che manteneva in vigore i precedenti regolamenti in quanto fossero più favorevoli agli studenti; non fu applicato nel 1905-906 e neppure nel 1906, per la leggina Fusinato del giugno scorso, che quella disposizione manteneva.

L'on. Bianchi nel 1905 voleva modificare le norme del regolamento-legge in pratica non riuscite utili e chiare, e presentò il disegno di legge che ora è ritornato in esame alla Camera. L'onorevole Cortese, professore illustre, fu relatore favorevole.

L'on. Boselli mantenne il disegno di legge come provvido. Non si discusse l'anno scorso perchè si era in giugno, ma si vollero tener vive le proposte di ritocco. Il presente ministro, in ossequio ai predecessori ed alla Camera, lo ripresentò in dicembre per regolare la scuola, visto che il regolamento-legge ha lacune e oscurità e che il sistema di sospenderne l'applicazione al momento dell'esame conduce a cattivi risultati e perturba la scuola. La Commissione fu favorevole, e la relazione Da Como ne dice le ragioni con grande lucidità. Tutti dunque favorevoli da prima. Ora gli amici e colleghi di Governo dell'on. Boselli lo trascurano. Il disegno di legge è quello di prima meno un articolo che provvede a favore delle scuole private.

V'è dunque, lo dissero lealmente gli onorevoli Cameroni, Santini, Falconi, una questione politica oltre ad una tecnica, perchè essi vogliono favorire con nuovi provvedimenti le scuole private o confessionali e domandano a tale scopo riforme legislative.

Molti hanno parlato criticando non il disegno di legge, ma il regolamento vigente; e tutti i difetti veri o supposti di questo sono attribuiti al presente ministro. Si è detto che questo consolida in legge il regolamento, ma esso è già legge per delegazione del Parlamento nel 1904.

Il ministro ringrazia l'on. Baccelli che venne a difendere nobilmente il suo sistema (pure mantenuto dal regolamento-legge del 1904), del passaggio e della licenza senza esame. E ringrazia gli onorevoli Guerci e Di Stefano che difesero validamente il disegno di legge e il valente relatore Da Como.

Ringrazia anche gli altri oratori contrari che diedero luce nell'argomento, e invocarono la riforma del sistema vigente. Espone la teoria degli esami e cita le parole con cui l'on. Martini, presentando al Re il suo nuovo regolamento, ne mostrava i difetti, i pericoli e gli abusi.

Ma la questione qui è fuor di luogo. Il regolamento 1904 non ha gli esami obbligatori di licenza e di passaggio, ma sibbene la prova trimestrale che può sostituirli. Il disegno di legge tali prove regola e corregge in modo che più tempo rimanga per le lezioni.

La questione tecnica si è voluta far grossa, dicendo che il disegno di legge abolisce gli esami finali e crea quelli trimestrali, che facilita i cambiamenti di sede ed abbassa le medie e cento altro. Tutte cose che sono già nel regolamento-legge vigente, così che se si ritirasse questo disegno di legge resterebbero tutte.

L'on. Salandra dice che, presentando una modificazione al testo, si deve discuterlo tutto; ma sono 150 gli articoli del regolamento-legge e non si intendeva di tutto rinnovarlo.

Perchè allora si è presentato? Per la stessa ragione che suggerì all'on. Bianchi di proporlo ed all'on. Boselli di portarlo in discussione. Ogni anno a luglio e ottobre, quando si fanno gli esami, si lamentano i difetti e si invocano i rimedi. Le proposte presentate, o meglio ripresentate, nel dicembre scorso, nel punto principale, ebbero assenzienti i capi degli istituti di Roma, che conoscevano e lamentavano i difetti dell'ordinamento del 1904.

Il disegno di legge, che era ottimo e provvido, diventò poi cattivo a maggio, perchè protestò la federazione dei professori medi che si rivolse ai deputati, invitandoli a votar contro, e fece protestare da tutte le sezioni e volle persino ordinare al ministro di ritirarlo.

Prima invece venivano lodi, e la sezione di Napoli fu la prima, e fece e stampò un voto di plauso. Ma le molte proteste riguardano il sistema vigente. Infatti si invocano gli esami, l'abolizione della maturità elementare; ma la forma delle proteste è tale da far credere che sia dannoso il disegno di legge. Invece esso contiene le semplificazioni degli esami trimestrali, richieste dalla Federazione e dall'Associazione nazionale dei capi d'istituto, e la invocata sostituzione del giudizio morale ad un computo puramente aritmetico; il che eleva anche la dignità dell'insegnante ed il prestigio della scuola.

Come capo di accusa è stato citato da molti l'articolo del senatore Villari, che critica il regolamento vigente, vuole gli esami, e ne vuole molti e severi.

Quanto a ciò l'onorevole ministro osserva che l'on. Villari dice che il disegno di legge aumenta gli esami [trimestrali, mentre li diminuisce e semplifica; dice che affatica di lavoro i professori mentre non è così, diminuendo invece il numero delle prove trimestrali; dice che toglie la licenza liceale e questa non è più obbligatoria da anni; e dice anche che suona sfiducia nei professori ed invece è tutto il contrario, perchè eleva nei professori la dignità e la responsabilità della funzione giudicatrice così nei giudizi trimestrali come negli scrutini finali, e nella licenza di maturità. E sono i professori che si lagnano!

L'on. Villari non si fermò sulle questioni secondarie; forse si ricordò che egli, che mise il compenso tra le varie prove di latino con due cinque ed un sette ed abbassò a sei il voto di passaggio per l'italiano, non andrebbe oggi esente da censure e proteste.

Conchiude col dar ragione del nuovo testo concordato, confidando che la Camera vorrà approvarlo. (Vive approvazioni).

DA COMO, relatore, difende il nuovo progetto di legge nelle sue varie disposizioni, osservando, a proposito degli esami di licenza, che in ogni paese si è affermata la tendenza a diminuirne i rigori, e che nessuno ha potuto dimostrare la necessità di modificarla, tanto più che ora si sta studiando tutta la riforma della scuola media.

Quanto agli esami finali, dice che il disegno di legge ha dovuto seguire una via intermedia fra gli eccessi della mania esaminatrice e quelli della mania abolizionista; ed aggiunge non essere poi vero che la coltura in Italia sia così decadente come si afferma; e che in ogni modo gli esami non varrebbero a rialzarne il livello, perchè gli esami controllano gli studi, ma non formano la cultura.

Deplora perciò le critiche mosse al disegno di legge per parte degli insegnanti e delle loro relazioni. (Bene! Bravo!) specie tenendo conto che questo disegno di legge era stato in massima approvato da quei medesimi insegnanti e da quelle medesime federazioni. (Bravo!).

Circa l'insegnamento privato, dopo aver deplorato che dall'onorevole Falconi si sia male interpretata una frase della sua relazione, osserva, in risposta agli onorevoli Santini e Cameroni, che la Commissione si è limitata a negare l'opportunità di concedere la istituzione di Commissioni interne di esami negli istituti privati.

Rileva che il nuovo testo concordato toglie base a varie critiche mosse dai precedenti oratori, e conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge che è destinato ad essere coefficiente validissimo per l'elevamento civile e morale del paese. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE fa osservare all'on. Landucci, che l'ordine del giorno da lui proposto, avendo carattere sospensivo, non può essere messo in votazione.

LANDUCCI lo ritira.

SALANDRA nota con soddisfazione che col nuovo testo il Governo ha accolto la massima parte dei concetti da lui svolti nel la discussione generale. Ritira, in omaggio alle considerazioni di tecnica legislativa esposte dal ministro, l'articolo ch'egli aveva proposto in sostituzione all'intero disegno di legge. Sicuro che il progetto in esame non varrà ad ordinare definitivamente la materia degli esami presenta e raccomanda il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che la definitiva sistemazione degli esami debba esser coordinata all'urgente riforma della scuola media, passa alla discussione degli articoli » (Approvazioni).

PRESIDENTE annuncia che l'on. Giovagnoli ha presentato un ordine del giorno analogo a quelli dell'on. Di Stefano e dell'on. Salandra.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, non può accettare gli ordini del giorno Gallina ed Antolisei, mentre accetta quelli dell'on. Di Stefano, dell'on. Salandra e dell'on. Giovagnoli.

GALLINA e ANTOLISEI ritirano i loro ordini del giorno.

PRESIDENTE nota che gli ordini del giorno Giovagnoli e Di Stefano possono considerarsi fusi in quello dell'on. Salandra.

(La Camera approva l'ordine del giorno Salandra).

LANDUCCI non insiste, nella proposta di un articolo sostitutivo all'intero disegno di legge, visto che la prima parte di esso è stata inclusa nel nuovo testo, e perchè spera che a quanto formava oggetto della seconda parte della sua proposta si provveda con l'ordine del giorno Salandra testè approvato.

CREDARO ritira l'articolo unico, che aveva proposto in sostituzione di tutto il disegno di legge.

SANTINI, sull'art. 1°, propone che la Commissione interna governativa d'esame sia conceduta agli istituti privati di riconosciuta importanza.

COLAJANNI, rilevata la necessità di rialzare il livello dell'insegnamento medio, si dichiara contrario al sistema degli esperimenti trimestrali.

LANDUCCI è contrario all'intervento del capo dell'istituto nell'assegnazione dei voti di profitto degli scolari, propone che l'articolo 1 sia emendato nel senso di togliere tale intervento, che nel nuovo testo è stato già limitato in confronto della formula originaria.

SALANDRA prega il ministro di accettare la soppressione dell'articolo primo, che sarebbe sostanzialmente reso inutile per le disposizioni dell'articolo terzo, che disciplina lo scrutinio finale

costituisce la regola fondamentale della legge. Potrebbe nell'articolo terzo aggiungersi l'obbligo alle Commissioni giudicatrici di tener conto nello scrutinio finale della condotta tenuta dall'alunno durante l'anno.

QUEIROLO si associa all'on. Santini, trovando giusto ed utile concedere la Commissione interna di esami a quegli istituti privati, di cui, con le opportune garanzie, si sia riconosciuta la serietà e l'importanza.

GALLUPPI non consente nell'opinione espressa dall'on. Salandra, notando che l'esame trimestrale serve di incoraggiamento ai giovani, di accertamento della loro diligenza, e di criterio certo e positivo per lo scrutinio finale.

SICHEL spera che il Governo non accoglierà la proposta degli onorevoli Santini e Queirolo, in un momento in cui le scuole clericali vanno moltiplicandosi; è che vorrà mantener fermo il principio che le promozioni e le licenze si diano soltanto nelle scuole dello Stato.

ROCCO dà ragione di un articolo aggiuntivo nel senso della proposta dell'on. Queirolo. Esorta la Camera a preoccuparsi delle condizioni di quei giovani, che appartengono a Comuni, ove non sono istituti nè regi nè pareggiati. Osserva che si tratta di una semplice facoltà da concedersi al ministro, che se ne varrebbe soltanto in casi eccezionali.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, non può consentire che si dia facoltà al ministro di mandare Commissioni di esami negli istituti privati; facoltà che non fu mai riconosciuta in passato, e che equivarrebbe a trasformare in scuole pareggiate le scuole private, senza alcuna delle garanzie volute dalla legge (Benissimo — Bravo).

Quanto agli esami trimestrali, rileva che, come sono disciplinati nella legge, vengono a formare un criterio continuo del profitto. Ritiene poi necessario che negli scrutini trimestrali intervenga il capo dell'istituto.

DA COMO, relatore, si associa al ministro.

ROCCO insiste nel suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE Sarà posto a partito a suo tempo.

LANDUCCI non insiste nel suo emendamento.

(Si approvano gli articoli 1 e 2).

CREDARO, sull'art. 3, mettendo in rilievo l'eccessivo numero di vacanze, vorrebbe che le lezioni terminassero il 29 e non il 24 giugno.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, osserva che questo spostamento porterebbe a variare le date di tutti gli esami. Si riserva di trovar modo di moderare l'eccessivo numero di vacanze.

LANDUCCI, all'art. 3, ritiene che le Commissioni giudicatrici avranno tuttora facoltà di escludere dagli esami i giovani colpevoli di grave negligenza o di indisciplina.

GALLUPPI vorrebbe che il giudizio finale fosse dato in base alle prove trimestrali (Denegazioni).

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, non può accettare il criterio proposto dall'on. Galluppi, che contraddice al concetto organico della legge.

(Si approvano gli articoli dal 3 al 6).

CREDARO, all'art. 7, propone un emendamento nel senso che siano ammesse all'esame per il diploma di maestre giardiniere le maestre che prima del 1906 abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento elementare, anche se di grado inferiore.

MALVEZZI propone che invece di « scienze fisiche naturali, ecc. », si dica: « elementi di scienze fisiche, naturali, ecc. », come espressione del corso frobeliano (Benissimo).

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, e DA COMO, relatore, accettano l'emendamento Credaro, notando che trattasi di una disposizione meramente transitoria. Accettano anche l'emendamento Malvezzi.

(Si approva l'art. 7 cogli emendamenti Credaro e Malvezzi e l'art. 8).

SICHEL, sull'art. 9, che esonera gli alunni poveri dalla tassa pel diploma di licenza elementare, raccomanda al ministro che questo criterio venga applicato con una certa larghezza in modo da non limitarlo esclusivamente agli indigenti.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto di questa disposizione nel regolamento.

(Si approvano gli articoli 9, 10 e 11).

RUMMO, ROCCO e CAVAGNARI propongono che l'articolo 12 sia modificato nel senso che siano ammessi a ripetere le sole prove fallite i candidati, che nel 1905-906 furono rimandati agli esami di licenza, non solo delle scuole medie inferiori, ma di quelle di ogni grado.

FERRARIS CARLO è contrario alla nuova concessione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, e DA COMO, relatore, l'accettano per ragioni di equità, trattandosi di disposizione transitoria.

(L'art. 12 ed ultimo è approvato con questo emendamento).

ROCCO ritira l'articolo aggiuntivo dianzi svolto a favore delle scuole private, pur convinto della sua opportunità.

La seduta termina alle 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Stoppato e Pompilj.

(Sono conceduti).

Comunica i ringraziamenti della famiglia per le onoranze rese al compianto senatore Monafoglio.

Annunzia che dal Senato venne trasmesso il disegno di legge per modificazioni alla legge che istituisce due sezioni temporanee nella Corte di cassazione di Roma.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ai deputati Greppi e Turati che il 2 giugno corrente a Milano, compiuta la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, l'autorità di pubblica sicurezza fu costretta ad impedire che alcuni gruppi di malviventi tumultuassero per le vie della città.

GREPPI deplora che, da elementi turbolenti, sia stata presa a pretesto una patriottica dimostrazione per compiere atti brutali contro alcuni cittadini e che da parte della pubblica sicurezza non abbia corrisposto una repressione adeguata e tale d'assicurare la tranquillità della cittadinanza.

TURATI pur dichiarandosi avversario di ogni violenza, non può dissimularsi che, come a Roma, così anche a Milano le violenze furono determinate unicamente dalla mancanza di tatto dall'autorità di pubblica sicurezza, la quale, dopo avere incautamente impedito alla folla di circolare, si abbandonò ad eccessi deplorevoli.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, dal contrasto dei due oratori argomenta che l'autorità di pubblica sicurezza deve avere tenuto il giusto mezzo. Assicura l'on. Greppi che l'autorità giudiziaria procederà contro i colpevoli e l'on. Turati che la grandissima maggioranza di quelli che presero parte alla commemorazione di Garibaldi non trovò alcun contrasto nelle misure di pubblica sicurezza, contro le quali si ribellarono soltanto alcuni teppisti.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Marazzi che, se abusi si verificheranno da parte dei concessionari di forze idrauliche tratte dall'Adda, essi verranno rigorosamente repressi.

MARAZZI lamenta che siano state recentemente concesse deri-

vazioni dall'Adda a scopo industriale nocive ai secolari diritti degli agricoltori.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, fa notare all'on. Marazzi che le concessioni fanno sempre salvi i diritti dei terzi. Ripete che, se si sarà abusato di concessioni, non si mancherà di provvedere.

Conviene poi con l'on. Pinchia che debbano essere rigidamente osservate le norme del regolamento stradale relative alla circolazione degli automobili e lo assicura che le più rigorose disposizioni furono date in proposito.

PINCHIA lamenta che le disposizioni non siano o non possano essere applicate ed invoca una serie di provvedimenti che concilino il progresso delle industrie con la incolumità dei cittadini.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ai deputati Cameroni e Mirabelli che, per quanto sia da augurarsi che la gioventù studiosa tenga viva la fiamma degli alti ideali patriottici, è altresì a desiderarsi che la scuola rimanga estranea a manifestazioni che turbino il corso regolare degli studi (Approvazioni).

CAMERONI non ammette che gli edifici universitari possano essere adibiti a comizi politici, che dividono gli animi degli studenti, i quali dovrebbero trovarsi tutti concordi nell'elevazione della loro coltura; e molto meno trova ammessibile che i rettori universitari possano prender parte, o farsi rappresentare, a simili comizi (Commenti) perdendo quel carattere d'imparzialità ed equanimità che è la fonte della loro autorità (Bene).

MIRABELLI, anche a nome del deputato Colajanni, deplora che alcuni studenti italiani abbiano potuto biasimare un rettore per avere concesso l'Università ad un comizio non antireligioso, ma anticlericale e per aver partecipato egli stesso al comizio (Interruzioni — Approvazioni — Rumori).

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta alcuni disegni di legge per maggiori assegnazioni sopra vari bilanci.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge, approvato dal Senato, relativo alle tombole e lotterie.

Svolgimento di una proposta di legge.

RICCIO chiede che la Camera prenda in considerazione una proposta di legge per l'aggregazione del comune di Ateleta al mandamento di Castel di Sangro.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, consente.

(È presa in considerazione).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento del servizio ferroviario dello Stato.

FERRI GIACOMO presenta un articolo 57-*bis* per proporre che i provvedimenti definitivi d'ordine disciplinare debbano essere personalmente comunicati ai ferrovieri; ciò che non deve impedire l'esecuzione dei provvedimenti medesimi.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che il diritto dei ferrovieri è completamente salvaguardato, poichè nessun provvedimento può essere preso senza che l'interessato sia stato udito, e senza che esso ne abbia avuto partecipazione per iscritto. Inoltre contro le punizioni più gravi è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato.

Prega perciò l'on. Ferri di non insistere nella sua proposta; tanto più che, nel regolamento, sarà provveduto nel senso che egli desidera.

FERRI GIACOMO non insiste.

PESCETTI propone che l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sulle pensioni o sui sussidi continuativi agli agenti e loro famiglie sia fatta ai sensi dell'art. 54, lettera *D*, della legge 24 aprile 1877 e dell'art. 2 della legge 22 luglio 1894. Propone altresì che ai ferrovieri provenienti dalle già Strade ferrate romane pensionati o sussidiati dal 21 ottobre 1902 al 31 maggio 1907 sia esteso il trattamento contemplato dagli statuti pubblicati con decreto del 17 marzo 1907; e che ai pensionati e i sussidiati, ai quali non sia stata regolarizzata la paga collo stipendio a norma dell'art. 20 della legge 22 aprile 1903, la pensione od il sussidio continuativo sarà regolato come se avessero conseguito gli aumenti di stipendio portati dal decreto del 4 agosto 1902.

In ogni modo, almeno in via subordinata, chiede che la Commissione dell'equo trattamento del personale addetto alle ferrovie concesse all'industria privata proponga le norme per assicurare un più remunerativo trattamento ai pensionati e sussidiati ai quali non sia stata regolarizzata la paga con lo stipendio a norma dell'art. 20 della legge 22 aprile 1905.

Lamenta che, con questo disegno di legge, si faccia pagare la tassa di ricchezza mobile anche ai guardiani ferroviari e con diversità di criteri fra lo stesso personale delle ferrovie. Spera che il ministro vorrà accettare la sua proposta.

DANEO, relatore, risponde che in fatto di imposta ai ferrovieri la legge ha usato il più largo trattamento consentito a tutti i funzionari dello Stato; applicandolo poi, anche con maggiore larghezza, agli stipendi inferiori alle L. 1180. Soggiunge che uguale condizione fu fatta anche ai pensionati dopo il luglio 1905.

Quanto a coloro che furono pensionati prima del luglio 1905, riconosce che, per quanto in misura minima, essi avranno dalla legge un vantaggio minore. E perciò sarebbe grato al ministro se in via di favore e non di diritto, provvedesse a togliere questo inconveniente.

BARZILAI si unisce alle ragioni di equità poste innanzi dall'on. Daneo in favore dei pensionati prima del luglio 1905.

LACAVA, ministro delle finanze, osserva che il disegno di legge fa ai ferrovieri un trattamento di somma equità; e quanto ai pensionati delle Società prima del 1905, che non si possono oggi mutare le norme di diritto allora vigenti e ad essi applicate.

Mancando perciò la ragione di parificare ex impiegati privati a funzionari dello Stato, crede che si possa provvedere in altro modo alle speciali condizioni segnalate dall'on. Daneo.

CARCANO, ministro del tesoro, si associa interamente alle considerazioni del ministro delle finanze, poichè accogliere l'emendamento dell'on. Pescetti equivarrebbe a sovvertire tutti i fondamenti del diritto e delle leggi finanziarie.

DANEO, relatore, riconosce il larghissimo spirito di equità che informa il disegno di legge per ciò che ha tratto ai ferrovieri.

PESCETTI insiste nelle considerazioni in favore dei pensionati ferroviari, osservando che mentre si tratta di un fatto singolare che non potrebbe essere invocato come precedente, è dovere dello Stato di tenere conto delle legittime aspettative del personale proveniente dalle antiche Società che aveva diritto di sperare nello stesso trattamento fatto agli agenti delle ex ferrovie romane.

FASCE, sottosegretario di Stato pel tesoro, rileva come davanti ad una questione di equità, egli stesso prese l'iniziativa e il Governo concesse un milione e duecentomila lire (Bravo).

PESCETTI replica, per fatto personale, che la questione cui si è riferito l'on. Fasce non va confusa con quella, assai più ampia, che egli ha trattata.

(La Camera, respinto l'articolo sostitutivo proposto dall'on. Pescetti, approva l'art. 58. Respinge poi le proposte aggiuntive dell'on. Pescetti).

PESCETTI propone la soppressione dell'art. 59 col quale, a suo avviso, si toglierebbe ogni sicurezza di carriera agli impiegati ferroviari che potrebbero venire esonerati dal servizio ad arbitrio dell'amministrazione.

ALESSIO, dà ragione di un suo emendamento col quale si stabilisce che l'esonero dal servizio dei ferrovieri fino al nono grado avanti i 50 anni d'età o 25 di servizio non possa decidersi che per causa di inettitudine o negligenza e previo un giudizio pro-

nunciato in contraddittorio da una Commissione composta di due funzionari dell'amministrazione, due magistrati ed un consigliere di Stato.

Passa in rassegna le ragioni che consigliano di dare ai funzionari la garanzia che egli propone allo scopo di evitare possibili arbitrî ed ingiustizie (Bene).

LUCIFERO ALFONSO propone una correzione nel richiamo ad un articolo precedente fatto nell'art. 59.

Ritiene poi che nello stesso art. 59, il quale si riferisce all'esonero degli impiegati ferroviari che abbiano determinata età od anzianità, dovrebbe venire incluso, come nella più appropriata sede, l'ultimo capoverso dell'art. 60, che stabilisce importanti garanzie procedurali per gli agenti soggetti al provvedimento dell'esonero.

BARZILAI è convinto della buona intenzione del ministro, ma dubita che nella disposizione sia incluso un pericolo. Se non alla soppressione dell'art. 59 si accosta alla modificazione proposta dall'on. Alessio.

FAELLI avrebbe accettato la soppressione, ma non consente nei concetti cui si è inspirato l'on. Pescetti nel proporla. Si associa quindi all'emendamento dell'on. Alessio.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, difende la disposizione proposta, notando che al personale ferroviario esuberante si è fatto un trattamento assai favorevole. Non può accettare la proposta dell'on. Alessio perchè essa presuppone che l'esonero dei ferrovieri previsto dall'art. 59 possa essere motivato da ragioni di demerito mentre invece l'articolo stesso mira solo a regolare la selezione che si farà nel personale esuberante.

DANEO, relatore, associandosi alle considerazioni svolte dal ministro, propone che si conceda al funzionario la facoltà di invocare, entro breve termine, un giudizio di revisione sul procedimento dello esonero, giudizio lasciato allo stesso Consiglio di amministrazione.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, accetta la proposta dell'on. Lucifero Alfonso nel senso di aggiungere all'art. 59 l'ultimo capoverso dell'art. 60 con cui si fa obbligo all'Ammistrazione di dar avviso della proposta di esonero all'interessato, affinchè questi entro dieci giorni possa presentare le sue osservazioni. (Bene!)

ALESSIO insiste nella sua proposta sostitutiva.

(La Camera non l'approva ed approva l'art. 59 con l'aggiunta proposta dal deputato Alfonso Lucifero).

LUCIFERO ALFONSO è lieto che nel nuovo testo concordato dell'art. 60 Governo e Commissione abbiano integralmente accettato il suo emendamento che mirava a render meno gravose per i funzionari ferroviari le conseguenze dell'esonero dal servizio, non imputabile a loro deficienza.

PESCETTI chiede che ai pensionati ferroviari la pensione venga pagata mensilmente anzichè ogni due mesi.

ALESSIO desidera di conoscere quale trattamento di pensione spetterà al personale delle linee Venete.

CARCANO, ministro del tesoro, espone le considerazioni di equità cui si è inspirato il Governo nel formulare l'art. 60, e spiega che per effetto delle norme proposte verrà grado a grado alleviandosi l'onere finanziario dell'azienda pel personale esuberante. Dichiara all'on. Alessio che il trattamento di pensione pel personale delle linee Venete è regolato dalla legge che disciplinò il passaggio di tale personale al servizio dello Stato.

Assicura l'on. Pescetti che il Governo farà oggetto di studio la sua raccomandazione.

(La Camera approva l'art. 60).

PANTANO dà ragione di un suo articolo aggiuntivo mirante a dare al personale una cointeressenza nelle economie realizzate nelle spese di esercizio, mercè le maggiori e solerti prestazioni del personale medesimo.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che il concetto caldeggiato dall'on. Pantano è già esplicato nell'uso che l'amministrazione ha di concedere gratificazioni agli agenti che prestano lodevole servizio.

DANEO, relatore, si associa, mettendo in rilievo i pericoli che al buon andamento del servizio deriverebbero da un'immediata cointeressenza del personale.

PANTANO ritira la sua proposta.

MALVEZZI desidera che nell'art. 61 sia chiarito il concetto che il Governo potrà costituire Commissioni consultive del traffico anche all'infuori delle città sedi di compartimento.

Ritiene che in determinati compartimenti sarebbe utile avere più di una di queste Commissioni.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non consente nella necessità di stabilire più Commissioni consultive in uno stesso compartimento.

(La Camera approva l'art. 61).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, propone un'aggiunta all'art. 62, per la quale il Consiglio generale del traffico sarà chiamato a dar parere anche sulle norme e concessioni speciali di cui al precedente art. 39. Circa le concessioni speciali è d'avviso che occorra limitarle affinchè non degenerino in abuso.

(La Camera approva l'art. 62 così emendato).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, all'art. 63, relativo alla costituzione del Consiglio generale del traffico, propone un nuovo testo concordato colla Commissione, nel quale si tien conto dei vari emendamenti.

Nota che di detto Consiglio faran parte un rappresentante della stampa e due rappresentanti elettivi del personale.

PANTANO vuole che il rappresentante della stampa sia scelto dall'Associazione della stampa italiana con sede in Roma. Vuole pure che il rappresentante delle Commissioni compartimentali consultive sia scelto fra i membri elettivi di esse.

PESCETTI chiede che del Consiglio del traffico facciano parte rappresentanti eletti dalle Camere di commercio, dai comizi agrari e dalle Camere e dalle federazioni del lavoro.

MORPURGO si compiace che nel testo concordato sia ammessa la rappresentanza delle Camere di commercio e rinuncia ad un emendamento che aveva proposto.

CAMERONI crede più opportuno lasciare al regolamento di stabilire il modo di designazione del rappresentante della stampa, notando che l'associazione di Roma non rappresenta tutta la stampa italiana.

ABIGNENTE, relatore, crederebbe più opportuno mantenere la proposta della Commissione, che appunto rimetteva al regolamento la designazione del rappresentante della stampa. Accetta che vi siano due rappresentanti delle Camere di commercio e dei Comizi agrari. Non accetta le altre proposte.

PANTANO nota che l'Associazione di Roma ha carattere nazionale, è la più antica di tutte e la sola eretta in ente morale, ed ha le più nobili tradizioni (Benissimo).

(Si approva l'art. 63 nel testo concordato, collo emendamento Pantano relativo al rappresentante della stampa e con l'altro del deputato Pescetti relativo ai due rappresentanti dei Comizi agrari).

PANTANO all'art. 64 raccomanda che nel regolamento si determini che pel primo biennio la scadenza della metà dei membri del Consiglio del traffico sarà determinata dalla sorte.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, consente.

(Si approvano gli articoli 64 al 66).

MALVEZZI, sull'art. 67, non crede esatto chiamare locali le Commissioni consultive istituite in ciascun compartimento, lamentando a questo proposito che la città di Bologna debba dipendere da quattro compartimenti, e confidando che a siffatto inconveniente si possa rimediare.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, avverte che non può cader dubbio sul carattere di queste Commissioni.

Aggiunge che studia la creazione in Bologna di una sezione speciale del traffico.

Chiede che per questo articolo si ritorni al testo ministeriale,

PANTANO chiede che si dica che queste Commissioni compartimentali danno parere, esprimono voti e fanno studi, fermo restando pel resto il testo Ministeriale.

BERTOLINI trova soverchia la facoltà in queste Commissioni di fare studi di loro iniziativa.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che è questa una questione di espressione più che di sostanza.

BERTOLINI chiede che l'articolo sia votato per divisione.

(L'art. 67 è approvato nella forma proposta dall'on. Pantano e accettata dal Governo e dalla Commissione).

MORPURGO all'art. 68 chiede che delle Commissioni compartimentali facciano parte quattro rappresentanti elettivi delle Camere di commercio e due rappresentanti dei Comizi agrari e delle associazioni agrarie legalmente costituite.

Avverte che alcuni compartimenti sono estesissimi, come quello di Venezia, che comprende quindici provincie. Anche perciò è utile accrescere la rappresentanza del ceto commerciale industriale e agricolo.

GALLINO NATALE chiede che dei Consigli compartimentali faccia parte anche un rappresentante del Consiglio comunale della città sede del compartimento, in rappresentanza degli interessi dei viaggiatori.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non crede opportuna questa proposta, e prega l'on. Gallino di non insistere. Accetta poi l'emendamento Morpurgo, nel senso che vi siano due rappresentanti delle Camere di commercio e due rappresentanti dei Comizi agrari.

PESCETTI vuole due rappresentanti delle Camere del lavoro e due del personale.

PANTANO si limita a chiedere un rappresentante del personale.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, e DANEO, relatore, non accettano.

(Gli articoli 68 e 69 sono approvati).

PESCETTI sull'art. 70 chiede che tutti i membri di queste Commissioni compartimentali possano alla scadenza essere rinominati.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, e DANEO, relatore, non accettano.

(Si approvano gli articoli 70 e 71).

PESCETTI sull'articolo 72 si dichiara recisamente contrario alla istituzione del Comitato permanente di vigilanza, che considera come un organo o assolutamente inutile o gravemente dannoso; siccome quello che potrebbe rappresentare la invasione della ingerenza politica dell'Amministrazione ferrovia ed una più larga e pericolosa ingerenza dell'ufficio speciale delle ferrovie.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, ricorda che egli e l'onorevole presidente del Consiglio hanno già esposto le ragioni, che consigliano la istituzione di questa Commissione, e assicura che i timori dell'on. Pescetti sono infondati.

PANTANO crede che questa Commissione potrà controbilanciare la larga ingerenza concessa con questa legge al potere ministeriale.

Osserva che essa non diminuirà la responsabilità del direttore generale o del ministro.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, avverte che la proposta di questa Commissione è venuta dallo stesso direttore generale, e non può quindi aver carattere la sfiducia verso l'opera di lui.

(Si approvano gli articoli 72, 73, 74 e 75).

Votazione a scrutinio segreto.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge « Per disposizioni sugli esami delle scuole medie ed elementari »:

Favorevoli	146
Contrari	91
Astenuto	1

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Alessio — Antolisei — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baranello — Barnabei — Barracco — Barzilai — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Bianchieri — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Bonacossa — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Camera — Cameroni — Canevari — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carnazza — Carugati — Cascino — Cavagnari — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Compans — Cortese — Costa Andrea.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Fani — Fasce — Fazi Francesco — Felissent — Ferraris Carlo — Ferraris-Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Franchetti — Fulci Lodovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Gattorno — Gianturco — Giardina — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Giusso — Gorio — Greppi — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Leero — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Malvezzi — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Mariotti — Masciantonio — Mazziotti — Medici — Merci — Meritani — Miliani — Mira — Mirabelli — Montagna — Montauti — Morpurgo.

Negri de Salvi.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pescetti — Petroni — Pinchia — Pistoja — Placido — Podestà — Pozzo Marco — Prinetti.

Queirolo.

Raggio — Rasponi — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rocco — Roselli — Rossi Gaetano — Rossi Teofilo — Rota Francesco — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sichel — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spada — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Testasecca — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Veneziale.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Ballarini — Baragiola — Bernini — Borghese — Bottacchi.

Calleri — Camagna — Camerini — Capaldo — Cardani — Cassuto — Chiappero — Ciartoso — Cornaggia — Curreno.

De Giorgio — Donati.
Fabri — Falletti — Fracassi.
Giaccone — Ginori-Conti — Goglio — Grassi-Voces — Guerritore.
Libertini Pasquale.
Magni — Marsengo-Bastia — Meardi — Morando — Morelli Enrico.
Niccolini — Nuvoloni.
Raineri — Rastelli — Resta-Pallavicino — Ridola — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rossi Enrico — Rossi Luigi.
Sesia — Sormani.
Tanari — Targioni.
Weil-Weis.

Sono ammalati:

Aguglia.
Badaloni.
Colesia.
Fede.
Majorana Angelo — Mantica — Massimini — Mauri — Melli.
Rizzo Valentino.
Simeoni — Sinibaldi.
Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Gavazzi.
Maraini Emilio.

Presentazione d'un disegno di legge e di una relazione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per « Provvedimenti pel funzionamento delle nuove cliniche della Università di Napoli ».

DE MARINIS presenta la relazione sul disegno di legge per l'ordinamento del Benadir.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda provvedere alle condizioni dei rappresentanti legali dei magazzinieri dei sali e tabacchi, analogamente a quanto è stato già disposto pei rappresentanti e commessi dei ricevitori.

« Niccolini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica intorno ai disordini verificatisi di recente in varie Università del Regno.

« Santini ».

« Chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sul ritardo nell'eseguire il rimborso delle anticipazioni fatte dal comune di Barrafranca sui maggiori stipendi agli insegnanti, per la legge 8 luglio 1904, n. 407, per l'anno 1906.

« Cascino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se creda conforme all'equità ed alla giustizia mantenere, circa lo stipendio, le condizioni attuali agli ufficiali che si trovino in aspettativa per ragione d'infermità contratta in servizio, o per causa di servizio.

« Placido, Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio se non creda necessario di presentare una legge, per assumere l'assicurazione degli operai nei casi di infortunio.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda giusto di dare gli ordini opportuni, perchè il certificato mensile di vita, che sono obbligati di presentare i pensionati dello Stato, sia redatto in carta non bollata.

« Pellerano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se gli sembri opportuno, concedere una volta all'anno, ai pensionati dello Stato, che ne facciano domanda, un biglietto ferroviario a tariffa ridotta per un solo viaggio di andata e ritorno.

« Pellerano ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla concessione degli esami per l'abilitazione dell'insegnamento delle lingue straniere.

« Cascino ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dell'interno sulle rinnovate e recenti esorbitanze della pubblica sicurezza, in offesa degli studenti in Messina, e sull'aggressione subita dallo studente Andronaco nel momento in cui nessuna agglomerazione poteà fornire pretesto alle violenze. L'interpellante chiede quali provvedimenti saranno presi per tali eccessi accertati dalla sentenza del tribunale di Messina, 1° giugno 1907 la quale prosciolse lo studente Guida dalla imputazione di oltraggio.

« Fulci Lodovico ».

La seduta termina alle 20.

DIARIO ESTERO

Il probabile scioglimento della Duma è sempre all'ordine del giorno.

Un telegramma da Pietroburgo al *Wolffbureau*, di Berlino, assicura che negli ambulacri della Duma se ne dava ieri come deciso, in massima, lo scioglimento, benchè lo si smentisca invece nei circoli ufficiali. Si considera che una decisione a questo riguardo sia soltanto questione di breve tempo, per quanto ora manchi una ragione plausibile per lo scioglimento. Anche i capi dei cadetti ritengono la catastrofe inevitabile.

La convocazione della nuova Duma non avverrebbe probabilmente, come corre voce, pel 20 ottobre prossimo, ma soltanto per la primavera prossima.

Si temono poco i disordini; tuttavia si farebbe venire a Pietroburgo da Varsavia un buon contingente di cavalleria.

* * *

Telegrafano da Brunswick che il nuovo reggente Giovanni Alberto, con la duchessa, ha fatto ieri, nel pomeriggio, l'ingresso solenne in città.

Quando il corteo è giunto in piazza Federico Guglielmo, il primo borgomastro ha rivolto al nuovo reggente un indirizzo, al quale il duca ha risposto con parole di ringraziamento pel ricevimento fattogli e per la fiducia di cui gli è stata data prova.

Poscia ebbe luogo al palazzo ducale la firma dell'atto per la presa di possesso del nuovo reggente.

Indi il duca ha ricevuto, nella sala del trono, i membri del Landtag.

* * *

La temuta rivoluzione nel Portogallo preoccupa le nazioni confinanti.

Assicurano, a questo proposito, da Madrid alla *Tribune* di Londra che, se scoppiasse veramente la rivoluzione, la Spagna manderebbe subito truppe al confine portoghese, e l'Inghilterra una piccola squadra per incrociare dinanzi a Lisbona.

La Spagna però non farebbe varcare il confine alle sue truppe. Il sentimento pubblico spagnuolo, sempre secondo la *Tribune*, facile ad appassionarsi per i moti rivoltosi, sarebbe con i rivoluzionari, perchè il colpo di Stato compiuto dal Governo portoghese produsse pessima impressione.

A mitigare alquanto la gravità delle voci corse sulla situazione politica interna del Portogallo, la *Politische Correspondenz*, di Vienna, scrive che il ministro del Portogallo a Vienna, pur ammettendo che le condizioni del Portogallo siano in questo momento anormali, ha dichiarato che tutti i particolari narrati e messi in relazione con un'eventuale caduta della dinastia sono stati travisati per malevolenza o per suscitare impressione.

« Il ministro, soggiunge il foglio viennese, ha detto che desta specialmente meraviglia il fatto che si spargano tante favole sul conto del Re Carlo e che sono prive di ogni fondamento le notizie circa la demoralizzazione dell'esercito portoghese ».

* * *

La Conferenza per la pace all'Aja continua a formare argomento di interviste giornalistiche con gli uomini politici designati a rappresentarvi i rispettivi Stati. Interessanti sono le idee che, in un recente articolo pubblicato nel *Tagblatt*, espone il conte Schönborn, delegato austro-ungarico alla Conferenza. In esso egli dice che « le recenti dichiarazioni di Bülow sull'inopportunità di discutere il problema del disarmo sono un sintomo grave dei tempi. È chiaro che gli Stati vogliono ancora la pace armata. Nell'ultima sessione delle Delegazioni rilevai già lo stridente contrasto fra le voci di pace e gli armamenti febbrili. Ed oggi, senza entrare in particolari maggiori, non posso che dire: La ricetta sarà buona, ma la medicina costa carissima ».

* * *

I periodici incidenti che si verificano ai confini bulgaro-serbo tengono desta l'agitazione delle due potenze pro e contro la Macedonia. Che il fatto sia vero lo prova una informazione da Sofia al *Piccolo* di Trieste, secondo la quale le sevizie usate contro una maestra bulgara al confine serbo, daranno al Governo bulgaro l'opportunità di reprimere l'agitazione serba in Macedonia. Il Governo serbo chiederà un forte risarcimento di danni per la maestra e tenterà d'impedire in avvenire la persecuzione degli elementi bulgari nella Macedonia da parte dei serbi.

Il Governo bulgaro respinse la proposta serba di riprendere i negoziati per il trattato di commercio. Esso vuole creare un nesso fra il trattato di commercio e le guarentigie da darsi dalla Serbia sul suo atteggiamento verso i bulgari macedoni.

* * *

Al Marocco tutto sembra ormai tranquillo, o almeno che tutto proceda regolarmente.

Il Corpo diplomatico e i delegati sceriffiani hanno terminato ieri la compilazione dei regolamenti per l'aggiudicazione dei lavori pubblici, per l'esercizio dei servizi pubblici e per le forniture dello Stato.

Si è istituito inoltre un Comitato dei lavori pubblici, che stabilirà il capitolato d'oneri. Dovrà essere lasciata assolutamente libera la concorrenza fra le nazionalità.

Il segretario di Ben Shinan, ministro della guerra, è stato nominato pascià di Tangeri in sostituzione di Ben Ghazi.

BIBLIOGRAFIA

Aurelio Stoppoloni. — *Talleyrand* - Roma, Biblioteca pedagogica, 1907. — Con questo nuovo volume, che a breve distanza tien dietro a quello su Gian Giacomo Rousseau, il fecondo autore prosegue la sua, diremmo quasi affannosa, ricerca dei pedagogisti attraverso lo svolgersi del progresso educativo.

Talleyrand pedagogista! ? - Anche questa parrà a tutta prima un'alzata d'ingegno, forse più ardita di quella che tale qualifica assegnava a Francesco Rabelais, poichè costui almeno si è di proposito occupato di allevamento umano e non poco altresì di educazione nelle sue fantasie pantagrueliche e gargantuesche, mentre l'opera educativa dello spretato vescovo d'Autun fu così poca in confronto alla immoralità della sua vita e del suo carattere. Certo, quando si vede il nome di un uomo siffatto associato al sacro titolo di educatore, viene fatto di sorridere, se non d'indignarsi addirittura, e, se l'accoppiamento risulti nel fatto dimostrato, occorre conchiuderne che il predicare con l'esempio non sia per nulla necessario al compimento della missione pedagogica.

Ingegno splendido, spirito superiore, pieno di buon senso e conoscitore profondo dei suoi tempi, Talleyrand ebbe per dote sua principale un'astuzia senza pari. Questo cinico, il quale metteva assai più impegno a dissimulare, con l'artifizio dell'andatura lenta, la claudicazione fisica di quello che badasse a nascondere la bruttezza del suo morale ben più sconciamente zoppicante, fu in realtà corrottissimo. Lo stesso prof. Stoppoloni lo ritiene destituito d'ogni senso morale, di sentimenti bassi e volgari sotto apparenze aristocratiche, sfrontato nella menzogna, dissimulatore all'estremo. Bel pedagogista!

Che dire poi dell'impressione particolare che l'accoppiamento strano deve produrre su noi italiani? Se il famigerato principe di Benevento è per tutto il mondo la negazione dell'onestà e del carattere, per noi egli è l'infamia personificata, il nemico giurato della nostra nazionalità, il fabbro funesto delle catene fuse per sventura d'Italia a Campoformio.

E pensare che, in omaggio alla così detta abilità diplomatica, qualcuno, a proposito del venale e mille volte fedifrago affarista di Stato, osa evocare il ricordo insigne del Machiavelli! Ma chi questo fa, a parte la evidente sproporzione del confronto, mostra di confondere la più sublime scienza di governo con l'empirismo, con l'industria politica più bassamente volpina.

Tornando al libro dello Stoppoloni, in esso troviamo, come nei precedenti, dapprima riassunta in una sintesi abbastanza completa la vita del protagonista, per passar poi a trattarne più diffusamente nei riguardi della pedagogia. Senonchè qui appunto si rivela evidentissima la esiguità di tali riguardi.

In buona sostanza, la pedagogia di Talleyrand consiste quasi unicamente in un rapporto all'Assemblea nazionale sopra un disegno di legge da lui presentato e che non ebbe neppure l'onore di essere discusso. È poco: è tanto meno, in quanto si potrebbe sospettare, è taluno ha realmente messo avanti il sospetto, che disegno e rapporto non fossero suoi. In linea generale si può dire che non sarebbe la prima relazione parlamentare macchiata di siffatta pecca: in particolare e dato l'individuo, non sarebbe codesta l'unica o la più grande falsità di cui egli desse saggio nella sua carriera.

Del resto, anche lo Stoppoloni, pur escludendo tale finta paternità, che, una volta ammessa, lo avrebbe probabilmente distolto dall'inscrivere il Talleyrand nelle file dei pedagogisti, non accorda gran merito di originalità alle idee da costui espresse e sostenute in materia di educazione; anzi, seguendone passo passo la esposizione, con quello spirito di italianità che lo distingue, dimostra quanta parte di tali teorie e proposte appartenga a precedenti nostri scrittori e segnatamente all'eminente pubblicista Gaetano Filangieri. E si può ben dire che la seconda parte del volume che ci sta sott'occhio, quella veramente specialista, più che allo statista francese, sia dedicata all'autore eminente de *La scienza della legislazione*, nel cui IV libro è trattato con modernità d'intenti e con dottrina profonda il problema educativo.

Comunque, anche questo scritto del prof. Stoppoloni è, come al

solito, interessante ed istruttivo; laonde i lettori ne profitteranno e ci si divertiranno, senza troppo lagnarsi che l'egregio autore sia andato a scovare nel Perigord - la terra classica dei tartufi in Francia - l'antesignano da preporre alla schiera dei « Pedagogisti della rivoluzione », che comporranno la nuova serie della sua pregevole Biblioteca, fra i quali certo vedremo illustrare altre figure più degne del titolo glorioso.

***

Dello stesso autore ed appartenente alla medesima « Biblioteca pedagogica antica e moderna, italiana e straniera », ci giunge, in edizione della Società editrice « Dante Alighieri », di Albrighi e Segati (Roma-Milano 1907), *L'« Emilio » di Gian Giacomo Rousseau*, di cui il prof. Stoppoloni ci dà i luoghi scelti, tradotti ed annotati.

È superfluo dire che scelta, traduzione e commenti sono tali da porgere alla riproduzione una vera impronta d'opportunità e di utilità moderna.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, partito iermattina per tempissimo da Roma, giunse in automobile a Perugia, dove si recò a visitare la Mostra di arte antica umbra.

Il Sovrano, guidato dal prof. Scalvanti, si trattenne a visitare l'Esposizione fino alle 11.30, e poi ripartì in automobile per Roma.

Grande folla, raccoltasi all'uscita dalla Mostra, fece a S. M. un'entusiastica dimostrazione.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla duchessa D'Ascoli, visitò iermattina l'ambulatorio-scuola infermiere di San Giuseppe, in via Germanico.

L'Augusta Signora s'intrattenne a lungo nelle sale dell'ambulatorio, ebbe carezze per i piccoli infermi, di taluno dei quali volle assistere alla medicazione eseguita dalle allieve infermiere.

Nel lasciare l'istituto, S. M. ebbe parole di lode e d'incoraggiamento per la direzione di esso e per l'opera caritatevole che compie.

La V gara del tiro a segno. — Continuano ordinatissime, interessanti le gare di tiro alla Farnesina, e i risultati ne sono soddisfacentissimi nelle varie categorie.

Iermattina arrivarono i tiratori italiani residenti a New-York, con bandiere americana ed italiana, i quali già intervennero alle precedenti gare generali, e conseguirono brillanti risultati nei tiri.

Oggi, nel pomeriggio, la Commissione esecutiva ha dato un ricevimento nel poligono della Farnesina alle rappresentanze vincitrici del premio Reale nella IV gara generale.

Per il 1911. — Domani alle ore 16 si adunerà in Campidoglio il Comitato generale per il 1911, per udire la relazione della Commissione compilata dall'on. Maggiorino Ferraris.

Necrologio. — Ieri, a Milano, sua città natia, moriva il tenente generale Giuseppe Besozzi, senatore del Regno.

Allievo dell'Accademia militare di Torino allorquando l'Austria dominava ancora sulla Lombardia, il Besozzi ne uscì sottotenente, e la guerra del 1859 lo contò tra l'ufficialità del 17° fanteria. Promosso nel 1861 capitano, venne poscia trasferito nello stato maggiore, dove stette fino al grado di generale, con una breve interruzione, durante la quale ebbe il comando del 75° fanteria.

Nominato comandante di Corpo d'armata, venne al comando di Roma nel novembre 1901.

In questa stessa epoca fu eletto senatore.

Nel 1866 guadagnò, per il coraggio e l'intelligenza addimostrati a San Martino, la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Il generale Besozzi era decorato della medaglia d'argento al valor militare, della Gran Croce della Corona d'Italia e del titolo di grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Da due anni stava in posizione ausiliaria.

È una bella e forte figura di soldato e di cittadino che sparisce col compianto Besozzi.

Contro la malaria. — S. E. il ministro delle finanze, accogliendo la proposta fattagli dalla Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato, ha concesso sul fondo costituito dagli utili dell'azienda del chinino diversi sussidi ai Comuni e Congregazioni di carità, che dimostrarono di avere sostenuto spese straordinarie per la lotta contro la malaria durante il 1906.

La stessa Commissione ha inoltre stabilito che, per sovvenire l'opera intensa ed efficace che la Croce Rossa Italiana già da tempo va spiegando per combattere con larghezza di criteri e di mezzi la infezione malarica, venga elargito al benemerito Istituto un valido sussidio nella misura di L. 70,000, così ripartito:

Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, L. 45,000.

Sotto-Comitato regionale (XII circoscrizione, Palermo) L. 25,000.

Siffatta proposta venne integralmente accolta da S. E. il ministro.

Il II° Congresso dei liberi docenti. — Il giorno 12 corrente, alle ore 16 nell'Aula Magna della R. Università di Bologna S. E. il ministro dell'istruzione pubblica Rava inaugurerà il secondo Congresso dei liberi docenti universitari, promosso dalla Federazione italiana fra le associazioni dei liberi docenti.

I *temi* che saranno discussi al Congresso sono i seguenti:

I. Riforma Universitaria. — Relatore: prof. R. Gurrieri (Bologna).

II. Riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione. — Relatore: prof. G. Pagano (Palermo).

III. Materiale dimostrativo sperimentale. — Relatore: prof. Z. Treves (Torino).

IV. Riforma del regolamento universitario. — Relatore: prof. G. Amellino (Napoli).

V. Riforma dell'Amministrazione Centrale. — Relatore: prof. ing. O. Jacoangeli (Torino).

Il Congresso durerà dal 12 al 16 giugno, e sarà in coincidenza colle feste mondiali che saranno rese in Bologna ad Ulisse Aldrovandi.

Al Comitato ordinatore sono già pervenute numerose adesioni fra cui quelle di membri del Governo e dei più eminenti uomini politici appartenenti ai due rami del Parlamento, Senato e Camera.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è partita da Boston per Harmpton Roads il 4 corrente. La *Dogali* è partita da Callao per Sant'Elena pure il 4 corrente.

Marina mercantile. È giunto a Bombay l'*Ischia*, della N. G. I. Da Rio Janeiro ha proseguito per Buenos Aires il *Toscana*, della Società Italia. Il *Florida*, del Lloyd italiano, è partito da Punta Sagres per New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

STOCCOLMA, 5. — Lo stato di salute del Re Oscar è migliorato.

Il Re riprende oggi provvisoriamente il Governo.

PIETROBURGO, 5. — Il tribunale militare di Riga ha condannato otto persone alla pena di morte.

I condannati parteciparono ai disordini della prigione centrale di Riga, durante i quali sette detenuti politici furono uccisi e diciassette feriti.

BERLINO, 5. — Dopo un dibattito durato parecchi giorni, il tribunale ha condannato Poeplau, ex-assistente al Segretariato degli affari esteri, a 3 mesi di carcere per aver comunicato senza autorizzazione ad alcuni deputati del Reichstag documenti ufficiali della sezione coloniale.

PRAGA, 5. — Tutti i deputati czechi hanno tenuto una riunione, in cui hanno deciso di costituire un *club* che comprenderà tutti i partiti czechi del Reichsrath della Boemia, della Moravia e della Slesia, eccettuati i socialisti.

MADRID, 5. — Il Consiglio dei ministri ha approvato le ricompense proposte per i salvatori del piroscafo italiano *Sirio*.

COSTANTINOPOLI, 5. — (*Ufficiale*). — Le notizie diffuse da Belgrado a proposito di una pretesa rivolta delle truppe imperiali ad Usküb sono assolutamente prive di fondamento.

PIETROBURGO, 5. — Un incendio ha distrutto completamente la grande borgata di Stolbzy in provincia di Minsk. Cinquecento case, compreso l'ufficio postale e telegrafico, sono state distrutte dal fuoco.

La situazione degli abitanti è disperata.

SOFIA, 5. — Il generale Vinaroff, il consigliere di cassazione Carandjuloff ed il capitano di fregata Dimitrieff sono stati nominati delegati bulgari alla Conferenza dell'Aja.

HONG KONG, 5. — Le truppe lasciano Canton dirigendosi nel Tung Kun ove i rivoltosi hanno attaccato la città di Vei-chu.

TOKIO, 5. — I rivoltosi della miniera di rame Besshi nell'isola di Shi-ko-ku hanno assassinato ieri il capo della polizia ed hanno incendiato l'ufficio postale e vari edifici.

TOLONE, 6. — Gli iscritti marittimi hanno deciso di continuare lo sciopero.

LE HAVRE, 6. — I capitani di lungo corso hanno deciso di non cessare lo sciopero all'Havre che insieme agli equipaggi delle navi.

PIETROBURGO, 6. — Secondo un telegramma pervenuto da Teheran, sono stati inviati a Kermcham ed a Salar-el-Daouleh un centinaio di cosacchi persiani con pezzi di artiglieria da montagna ed altri distaccamenti di cavalleria e fanteria.

La guerra civile è dichiarata. Vi è un gran numero di morti e di feriti.

SAN FRANCISCO, 6. — Una scossa di terremoto della durata di 10 secondi è stata avvertita alle ore 0.12 della scorsa notte. Le oscillazioni erano in direzione nord-est.

Non si è verificato alcun danno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 5 giugno 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757.26.
Umidità relativa a mezzodì	35.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 24 4.
	minimo 13 2.
Pioggia in 24 ore	mm. 2.9.

5 giugno 1907.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Russia centrale, minima di 750 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 5 mm.; temperatura irregolarmente variata; temporali sull'Italia peninsulare.

Barometro: minimo a 739 sulle coste joniche, massimo a 763 all'estremo nord.

Probabilità: cielo in gran parte sereno; venti deboli e moderati del primo quadrante.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori della Sicilia d'abbassare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 giugno 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	mosso	24 3	17 2
Genova	sereno	calmo	26 5	16 6
Spezia	sereno	calmo	26 9	15 0
Cuneo	sereno	—	25 8	13 4
Torino	sereno	—	25 7	14 0
Alessandria	1/4 coperto	—	25 4	13 1
Novara	sereno	—	28 0	13 4
Domodossola	sereno	—	25 7	7 0
Pavia	sereno	—	28 3	11 6
Milano	1/4 coperto	—	29 8	13 9
Como	sereno	—	25 9	12 3
Sondrio	sereno	—	24 5	9 4
Bergamo	coperto	—	22 0	12 6
Brescia	sereno	—	24 2	14 0
Cremona	sereno	—	26 1	13 2
Mantova	sereno	—	22 9	13 8
Verona	sereno	—	22 6	12 4
Belluno	sereno	—	20 2	9 3
Udine	sereno	—	20 0	10 8
Treviso	1/2 coperto	—	23 9	13 2
Venezia	1/2 coperto	calmo	21 0	15 5
Padova	sereno	—	20 8	12 5
Rovigo	sereno	—	22 4	12 2
Piacenza	sereno	—	23 8	11 9
Parma	sereno	—	24 0	14 1
Reggio Emilia	sereno	—	22 0	14 0
Modena	sereno	—	20 1	12 4
Ferrara	sereno	—	20 0	12 0
Bologna	sereno	—	19 8	14 6
Ravenna	sereno	—	18 1	9 4
Forlì	sereno	—	19 2	12 8
Pesaro	—	—	—	—
Ancona	1/4 coperto	agitato	20 0	10 0
Urbino	sereno	—	16 9	9 6
Macerata	sereno	—	19 5	11 2
Ascoli Piceno	sereno	—	20 0	14 0
Perugia	sereno	—	21 4	10 1
Camerino	1/4 coperto	—	16 5	9 0
Lucca	sereno	—	24 4	12 3
Pisa	sereno	—	22 9	9 5
Livorno	sereno	legg. mosso	23 8	13 3
Firenze	sereno	—	23 7	10 6
Arezzo	sereno	—	20 5	10 8
Siena	sereno	—	20 8	13 1
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	24 3	13 2
Teramo	coperto	—	18 5	13 0
Chieti	coperto	—	18 6	9 8
Aquila	1/2 coperto	—	19 1	9 4
Agnone	1/2 coperto	—	16 2	7 0
Foggia	coperto	—	20 1	13 0
Bari	1/4 coperto	agitato	20 0	14 0
Lecce	coperto	—	22 0	14 4
Caserta	sereno	—	23 0	12 6
Napoli	sereno	calmo	20 8	13 0
Benevento	1/2 coperto	—	21 0	12 4
Avellino	coperto	—	19 0	10 5
Caggiano	3/4 coperto	—	18 1	8 5
Potenza	coperto	—	16 4	7 5
Cosenza	coperto	—	22 2	13 7
Tiriolo	nebbioso	—	14 5	7 5
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	21 6	15 0
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	21 0	17 1
Palermo	1/4 coperto	mosso	24 8	12 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	20 5	14 0
Caltanissetta	sereno	—	21 0	13 0
Messina	1/2 coperto	calmo	21 5	16 0
Catania	sereno	calmo	24 4	14 8
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	23 3	15 7
Cagliari	sereno	mosso	21 0	10 6
Sassari	sereno	—	18 0	12 0